voci fraterne

ANNO LXII - 1981
N. 5-6 MAG.-GIU.



voci fraterne

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO LXII - 1981 - 5-6 MAGGIO-GIUGNO

SOMMARIO

	Madre di Dio - Madre della Chiesa	3
	N. Ciancio - Santa Maria Domenica Mazzarello	4
CON DON BOSCO:	Un verbale e la speranza	6
ORIENTAMENTI:	G. M. Pollicelli - La Famiglia cristiana e la violenza	8
	G. Pietrobelli - Recupero e reinserimento dell'handicappato	10
	M. Palumbo - Verso la vita - Da allievi ad exallievi (Tavola Rotonda)	12
SPECIALE DIRIGENTI '81:	IV Eurobosco	15
	Spunti di riflessione sul Regolamento 1980	16
	Le Unioni per i giovani maturandi delle scuole salesiane	18
	30 giugno: chiusura del tesseramento	18
SETTORE GIOVANI:	G. De Rosa - Giovani e valori morali	19
	Animazione	20
	Giovani ed Eurobosco (Lugano 15/19-10-1981)	20
	Per studenti universitari (Bibliografia)	20
ATTUALITA':	De Gasperi	21
	Mons. Romero - Mons. Rivera - Zeffirelli	22
TESTIMONIANZE:	O. Pasquato - Alle sorgenti di due grandi Concili	23
	M. Giusti - Il burattino più famoso del mondo	24
LETTERE AMICHE IN FAMIGLIA:	U. Bastasi - In ricordo di Mons. Luigi Piovesana	26
	Casetta di San Domenico Savio	27
	Seminario animatori Gex - Rimini 24-25 aprile	27
NOTIZIE:	Dal Mondo - Dall'Italia - Nella nostra Federazione - Vita associativa	28
	Convegni annuali - Esercizi spirituali	30
BIBLIOGRAFIA:		31

FOTO DI COPERTINA: Manfrini - *La Pentecoste* - nel supporto dell'altare della nuova Cappella nell'appartamento privato del Papa in Vaticano.

Consiglio di Redazione:
Direttore: N. Ciancio
Redazione: A.M. Boldetti - N. Cianflone - M. De Angelis - L. Masotti - V. Moy - M. Palumbo - G.M. Pollicelli
Segretario di Redazione: L. Capuzzo
Responsabile: A. Vacalebre

Foto: Provenienze varie

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P. 45263001 Intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967.

Stampa - ESSE GI ESSE - «PIO XI» - Roma

MADRE DI DIO

« Quello che si dovrebbe dipingere sul volto di Maria è una meraviglia ansiosa che non è apparsa se non una sola volta sopra la faccia umana: Perché il Cristo è il suo bimbo, la carne della sua carne, il frutto delle sue viscere. Essa lo ha portato per nove mesi e, porgendogli il seno, il suo latte diventerà sangue di Dio.

« In certi momenti la tentazione è così forte, che lei dimentica che è Dio, lo stringe tra le sue braccia e dice: Bimbo mio. Ma, in altri momenti, Maria rimane interdetta, e pensa: Dio è qui.

« Tutte le madri sono state bloccate in questo modo, davanti a questo frammento ribelle della loro carne che è il loro bambino. E si sentono in esilio, davanti a questa vita nuova fabbricata con la loro vita abitata da pensieri estranei.

Nessun fanciullo è stato più crudelmente e più radicalmente strappato a sua madre, perché egli è Dio e sorpassa in ogni senso ciò che essa può immaginare. Ma io penso che ci sono altri momenti rapidi e fuggevoli in cui lei sente che il Cristo, nel tempo stesso è suo figlio, il piccolo suo, e che Egli è Dio. Lo guarda e pensa: Questo Dio è mio figlio, questa carne divina è la mia carne. Egli è fatto di me, ha i miei occhi, e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia.

« Nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola, un Dio così piccolo che può prenderlo tra le sue braccia e coprirlo di baci, un Dio tutto caldo che sorride e che respira, un Dio che si può toccare e che ride. È in uno di questi momenti che dipingerei Maria, se io fossi pittore ».

Questo inedito è di Jean Paul SARTRE e fu scritto durante la prigionia in un lager nazista. È apparso, dopo la morte del celebre pensatore ateo, su « Le Figaro » del 17.4.80 in un articolo dell'Abbé Laurentin, il quale lo definisce « uno dei testi più belli sulla Vergine Maria e sull'Incarnazione ».

IL MIO ROSARIO

La nostalgia del mio paese nel sogno
mi condurrà in un sentiero
d'illusioni dove stanno ricurvi i rami
del melo, nell'autunno d'oro.
Dove il vento culla ragnatele
d'argento, il sole brilla nelle gocce
di rugiada... Oh Signore, come volevo
raccogliere gocce e infilarle,
perline del mio rosario.
Non sapevo quali pene dovessi
sopportare nella vita.
La mia corona non è fatta di gocce
di rugiada dorata dal sole,
ma di mollica delle mani
della misera prigioniera
il rosario.
Non i frutti dorati dell'orto
né le spighe gialle così ricche
e l'allodola solitaria
allietano l'animo. Il mio animo.
Le dalie non fioriscono
sotto la finestra, ma filo spinato
e guardie...
E' il sole sotto il cielo straniero
così scialbo, ma riscalda il mio petto.
Siamo schiave. Le dita sgranano
il rosario di pane e l'anima non ha pace.

Amarezza anche al più forte.
Signore, sono debole!

(Poetessa lituana; Siberia 1963)

« Allora [il Signore era appena asceso al Cielo] dal monte degli Ulivi, distante dalla città il cammino di un Sabato, ritornarono a Gerusalemme; ed entrati, salirono nella sala superiore dove presero dimora. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. Tutti perseveravano concordi nella preghiera, assieme con alcune donne, con Maria la madre di Gesù, e i parenti di lui... Il giorno della Pentecoste si trovavano tutti insieme nel medesimo luogo, e d'improvviso venne dal cielo un tuono, come un colpo di vento che si abbatte gagliardo, riempiendo tutta la casa dove si trovavano. E apparvero loro come delle lingue di fuoco che vennero a posarsi su ciascuno di loro. Tutti furono ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito dava a loro di esprimersi ».

Atti degli Apostoli
(1,12-14 e 2,1-4)

MADRE DELLA CHIESA

In questo Numero, che intende ricordare in particolare il mese mariano e la festività di Pentecoste, viene riportata in copertina una bella scultura di MANFRINI, facente parte del supporto dell'altare della nuova Cappella dell'appartamento privato del Papa in Vaticano.

Lo scultore colloca gli apostoli intorno a Maria nel momento supremo della folgorazione dello Spirito, riproducendo tre di essi nelle sembianze di Paolo VI, papa Giovanni e il patriarca Atenagora.

Sono così rappresentati plasticamente duemila anni di tradizione apostolica, sotto l'assistenza indefettibile dello Spirito Santo: una tradizione che trova coronamento e conferma nell'incontro, che avviene a Roma il giorno di Pentecoste — a ricordo del 1600° centenario del Concilio di Costantinopoli e del 1550° centenario del Concilio di Efeso — dei rappresentanti di tutti i Vescovi del mondo con il successore di Pietro, Giovanni Paolo II.

Il 14 maggio 1881 moriva Madre M. Mazzarello confondatrice con Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice

La « strenna » del Rettor Maggiore per l' '81 — un invito ad approfondire la vita interiore di don Bosco seguendo l'esempio della Mazzarellò — è in sostanza un invito a conoscere meglio la vita e la spiritualità della Santa confondatrice delle FMA, nella ricorrenza del centenario della sua morte.

Oggi, che l'idea della « Famiglia salesiana » facilita tra i membri della stessa lo scambio di esperienze e di doni spirituali, anzi lo rende doveroso, accostarsi con simpatia a Maria Domenica Mazzarello, per noi exallievi — laici in continuo confronto con la problematica spesso ossessiva di un certo tipo di vita, — è non soltanto motivo di arricchimento dell'anima ma anche fonte di interessante sorpesa. Scompare il cliché del personaggio distante, cadono certi veli che qualche volta ci fanno apparire disumanizzate le persone consacrate, viene alla luce una personalità ricca anche di fascino umano, si scopre in essa, se si ha il dono della fede, la presenza operante dello Spirito Santo.

L'avventura umana di Maria Domenica inizia (Mornese, 9 maggio 1837), come quella di don Bosco, in una terra bellissima — le colline del Monferrato —, in una famiglia di contadini dove lavoro duro e povertà vanno di pari passo.

Dato comune ai nostri due: una infanzia caratterizzata da una educazione religiosa (mamme sante, ministri di Dio esemplari), che plasma vigorosamente e per sempre, e da una vita di sacrificio nel quotidiano lavoro manuale: la Maria con la zappa in mano nei campi, che batte in resistenza i più incalliti contadini, non è una favola agiografica.

Purtroppo questa salute di ferro resterà minata per sempre dalla epidemia tifoidea, che imperverò in Piemonte nel 1860 e alla quale la giovane non volle sottrarsi per fare la buona samaritana in mezzo ai colpiti, fino al giorno, della morte precoce (appena 44 anni).

Altro dato comune: la sottomissione docile allo Spirito. Restano puntigliosamente aderenti alle cose concrete, ma si fanno sempre orientare dal « sogno ». Nati per vivere in sintonia con il creato nella gioia, è loro destino la persecuzione e la lotta: le sofferenze e gli stenti dei primi anni della comunità di Maria Mazzarello sono inenarrabili; diceva « siamo del Signore, prendiamo tutto dalle sue mani: le ingiurie, l'appetito e anche la fame; quando Lui vorrà, cambierà le cose, le cambierà ».

L'incontro della giovane con don Bosco è una pagina da « fioretto ». Il Santo, con i suoi ragazzi, banda in testa, (una vera « armata brancaleone », ha scritto qualcuno), giunge a Mornese la sera del 7 ottobre 1864 e viene accolto trionfalmente. Maria Domenica, che ha sentito esaltare don Bosco dal prevosto don Pestarino (una figura di primo piano in tutta questa avventura), riesce a forza di gomitate a piazzarsi in prima fila per scrutarlo a fondo e non perderne nemmeno una parola. L'indomani don Bosco visita anche il « laboratorio » da sarte messo su dalla Mazzarello (si fanno chiamare le « Figlie dell'Immacolata », diventeranno presto le « Figlie di Maria Ausiliatrice ») e quelle ragazzotte, abbastanza chiacchierate in paese, si sentono dire: « Continuate così, e chissà che la Madonna non abbia a servirsi di voi per realizzare qualche suo grandioso progetto ». La Mazzarello dirà poi ad una sua amica, a proposito di quell'incontro, di aver provato qualche cosa di straordinario, non mai avvertito prima, e che non sapeva spiegarsi, ma che le aveva riempito l'anima di felicità.

Voci interiori, fantasia programmatrice e le esortazioni di PIO IX convinsero don Bosco a fondare una Congregazione femminile i cui membri spartissero con i salesiani l'ansia apostolica per la gioventù povera ed emarginata. Le prime 15 Figlie di Maria Ausiliatrice sono della comunità di Mornese e lì il 5 agosto 1872 ricevono dalle mani di don Bosco l'abito religioso. Dice loro: « Vi posso assicurare che avrete un grande avvenire ».

Maria Mazzarello sarà la prima Superiora (votano tutte; e tutti i voti sono per lei, meno uno, il suo), Superiora di una comunità il cui piatto più forte continuerà ad essere per alcuni anni « polenta e castagne secche bollite... ».

Peccato che i limiti di questo articolo non ci consentano di tracciare, nemmeno a grandi linee, gli sviluppi

La cascina della Valponasca, dove Main trascorse la fanciullezza e la giovinezza.





Suor Maria Mazzarello

miracolosi della nuova Congregazione, la quale, già nel 1877, osa inviare una spedizione missionaria nel Sud America. Da quell'anno quante lettere dolcissime e sagge vengono scritte per le sue suorine eroiche, così lontane, dalla mano incerta della «Madre» inesorabilmente incalzata dal male! Gennaio gelido dell' '81, ogni sera la Madre in segreto scende in cucina per farsi riscaldare un mattone da tenere appoggiato la notte sul fianco dolente, e sussurra senza rimpianti alle più intime: «È meglio per tutte che io me ne vada. Così faranno Superiora una più abile di me». Poi l'ultimo incontro con don Bosco (con un apologo le preannuncia la morte) e la fine serenissima, all'alba di una radiosa giornata di maggio.

Queste riflessioni appena abbozzate non sono altro che il frutto di una scoperta e di un incontro personale: il mio incontro approfondito con Maria Mazzarello in occasione di questo centenario.

Incontro che auguro a tutti gli exallievi, invitandoli a spalancare le loro famiglie a Santa Maria Mazzarello: la ragazza che venne dalle cascine, che lavorò la terra e patì la fame, che seppe porsi e restare a fianco di quel gigante che fu don Bosco ed essere «Madre» in una congregazione pullulante di forze giovani, pur nella limitatezza della sua cultura e nella fragilità del suo corpo. Ella, a mio parere, ha ancora molto da dire e suggerire, oggi, soprattutto ai nostri giovani, disponibili al servizio dell'uomo e in cerca di vero amore.

È con questi sentimenti che la nostra Federazione partecipa alle celebrazioni centenarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali ci è caro esprimere tutta la nostra simpatia e solidarietà.

Nicola Ciancio
Presidente Nazionale

ANNO PER ANNO
SANTA MARIA MAZZARELLO

confondatrice e prima superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1837. *Nasce il 9 maggio, prima dei sette figli di Giuseppe e Maria Maddalena Calcagno, viticoltori. Nasce nella frazione «Mazzarelli di qua», comune di Mornese, provincia di Alessandria. È battezzata il giorno della nascita.*

1849. *Riceve dodicenne la prima comunione. Non ci sono scuole, non ha possibilità di frequentarle. Aiuta in casa, si occupa dei fratellini, lavora in campagna.*

1855. *Il suo direttore spirituale don Domenico Pestarino fonda in Mornese l'associazione «Figlie dell'Immacolata». Maria fa parte del primo gruppo, è la più giovane.*

1860. *Epidemia di tifo. Maria, da due anni trasferita con la famiglia a Mornese, si prodiga nella cura dei malati e si ammala a sua volta. Guarisce ma la sua fibra scossa: non regge più ai lavori dei campi.*

1861. *Maria lavora come sarta, poi apre un laboratorio di sartoria (1862), poi un piccolo ospizio e l'oratorio festivo (1863).*

1864, *8 ottobre. Primo incontro di Maria con Don Bosco giunto a Mornese in «gita autunnale» con i suoi ragazzi.*

1865. *Prima pietra di un collegio destinato ai ragazzi di Mornese.*

1867. *Maria lascia la famiglia e con le compagne del laboratorio si trasferisce nella «Casa dell'Immacolata» di don Pestarino. È eletta superiora della piccola comunità.*

1869. *Don Bosco scrive un apposito «orario-regolamento» della comunità.*

1870-71. *Don Bosco parla a più riprese con don Pestarino, e anche con Pio IX, di un futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Infine prepara le Costituzioni della nuova congregazione.*

1872. *Il 23 maggio Maria e le sue compagne si trasferiscono nel nuovo collegio. 5 agosto: alla presenza di Don Bosco ricevono in 15 l'abito religioso, e in 11 emettono la prima professione. Nasce così l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e suor Maria Mazzarello è superiora col titolo di Vicaria.*

1874. *A gennaio muore la prima FMA. In aprile l'Istituto è aggregato alla Congregazione Salesiana. In maggio muore don Pestarino. Il 15 giugno madre Mazzarello è eletta superiora generale. L'8 ottobre le suore aprono la loro seconda casa (a Borgo San Martino).*

1877. *Prima spedizione missionaria in America: madre Mazzarello accompagna due delle missionarie in visita dal Papa. L'anno dopo apre la prima casa in America e la prima in Francia. Le Costituzioni, finora scritte a mano, vengono stampate.*

1879. *La Casa Madre si trasferisce a Nizza Monferrato (nel 1929 sarà a Torino, nel 1969 a Roma).*

1881. *A gennaio madre Mazzarello accompagna le suore missionarie della terza spedizione al porto di Marsiglia. A febbraio-marzo è ancora in Francia, a St.-Cyr, malata (pleurite); torna a Nizza, ma a metà aprile ricade inferma. Muore il 14 maggio.*

1884. *L'Istituto delle FMA tiene il suo primo Capitolo generale.*

1891. *Le FMA aprono la prima casa in Asia (Palestina).*

1893. *Aprono la prima casa anche in Africa (Algeria).*

1911. *La Santa Sede approva l'Istituto delle FMA; lo stesso anno è aperto il processo diocesano per la canonizzazione di madre Mazzarello.*

1925. *La causa è introdotta a Roma.*

1936, *3 maggio. Col riconoscimento dell'eroicità delle virtù, madre Mazzarello è venerabile.*

1938. *Il 20 novembre Pio XI la proclama Beata.*

1951. *Il 24 giugno Pio XII la proclama Santa.*

«Salesiana per istinto. *Don Bosco e madre Mazzarello erano due anime preparate dallo Spirito Santo, in piena sintonia carismatica. A distanza e senza ancora conoscersi, erano già sulla stessa via, sia nella profondità e semplicità della concezione della santità, sia nella specifica missione apostolica. Proprio per questo don Caviglia afferma: «Veramente l'anima della Mazzarello era salesiana per istinto».*

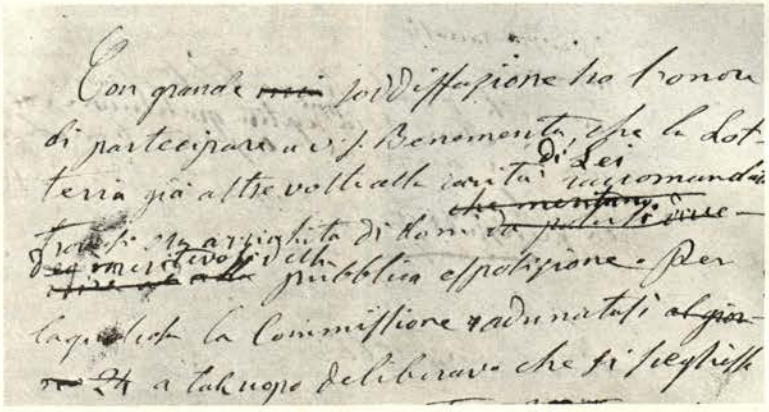
Tale sintonia ha la sua rivelazione fin dal primo incontro di Don Bosco con la giovane Maria Mazzarello nel 1864. Questa, al solo vederlo e ascoltarlo, ha l'intuizione immediata: «Don Bosco è un santo, e io lo sento». Si trattava, come ha osservato don Viganò, di «un'intuizione definitiva, come se Dio le avesse inviato il suo santo, *fatto su misura, il* santo per lei. *Presentiva di dover crescere nella linea salesiana di Don Bosco...».*

Confondatrice con Don Bosco. *Confondatrice: questo è veramente il posto che le spetta e l'angolatura da cui dobbiamo riguardarla. Madre Mazzarello è la radice feconda dell'albero salesiano femminile. Noi Figlie di Maria Ausiliatrice siamo state costruite su di lei, modellate su di lei, e da lei guidate nelle nostre origini... Perciò madre Mazzarello non è soltanto la pietra angolare e la prima superiora dell'Istituto, ma colei che — in virtù di un dono speciale dello Spirito Santo — integra, completa, arricchisce e specifica, in senso femminile, l'azione carismatica di Don Bosco nella fondazione del nostro Istituto».*

(Da una lettera
di Madre Ersilia Canta,
Superiora delle FMA)



UN VERBALE E LA SPERANZA



La costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice [1865-1868]

Intanto D. Bosco spingeva sempre avanti l'opera che allora gli stava più a cuore, *cioè la costruzione della chiesa di Maria SS. Ausiliatrice.* I lavori continuavano alacremente. I sotterranei erano già ultimati e compiute tutte le vôlte che dovevano sorreggere il pavimento. Il Servo di Dio con viva gioia vedeva avvicinarsi l'istante nel quale per la prima volta in quel prato, di immortale memoria, si sarebbe pubblicamente celebrato il nome di Maria Ausiliatrice, col porvi la pietra angolare del suo Santuario. Qui la Madonna gli aveva rinnovata la missione che aveagli manifestata quand'era ancor fanciullo e parve che allora si fosse rinnovato il dialogo che avvenne tra Debora e Barac:

— Se tu vieni con me, io andrò; se non vieni meco, io non mi muovo.

— E bene; io verrò teco.

Era questa la promessa della Madre di Dio; e D. Bosco fin dal 1845, e anche prima, incominciò colle sue benedizioni a far meraviglie, le quali dimostravano che Maria SS. era con lui....



Mons. Vescovo, dopo le preci e i salmi prescritti, asperse con acqua lustrale le fondamenta, e quindi seguito dal Principe, da D. Bosco e da altri illustri personaggi si recò presso la base del pilastro della cupola dal lato del Vangelo, che sorgeva già alquanto dal livello del pavimento. Qui *il notaio, redatto un verbale di quanto si faceva, lo lesse ad alta voce.*

«*L'anno del Signore mille ottocento sessantacinque, il ventisette aprile,* ore due di sera; l'anno decimonono del Pontificato di Pio IX, de' Conti Mastai Ferretti, felicemente regnante; l'anno decimosettimo di Vittorio Emanuele II; essendo vacante la sede arcivescovile di Torino per la morte di Monsignor Luigi dei Marchesi Fransoni, Vicario Capitolare il Teologo Collegiato Giuseppe Zappata; curato della Parrocchia di Borgo Dora il Teologo Gattino Cav. Agostino; direttore dell'Oratorio di S. Francesco il sacerdote Bosco Giovanni; alla presenza di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta; del conte Costantino Radicati, Prefetto di Torino; della Giunta Municipale rappresentata dal Sindaco di questa città Luserna di Rorà marchese Emanuele, e dalla Commissione promotrice di *questa chiesa da dedicarsi a Dio Ottimo Massimo ed a Maria Ausiliatrice,* Monsignor Odone G. Antonio Vescovo di Susa, avuta l'opportuna facoltà dall'Ordinario di questa Archidiocesi, ha proceduto alla benedizione delle fondamenta di questa chiesa e collocazione della pietra angolare della medesima nel pilastro grande della cupola nel lato del Vangelo dell'altare maggiore. In questa pietra sono state chiuse alcune monete di metallo e di valore diverso, alcune medaglie portanti l'effigie del Sommo Pontefice Pio IX e del nostro Sovrano, una iscrizione in latino che ricorda l'oggetto di questa sacra funzione. Il benemerito ingegnere architetto cav. Spezia Antonio ne concepì il disegno e con ispirito cristiano prestò e presta tuttora l'opera sua nella direzione dei lavori.

«La forma della chiesa è di croce latina, della superficie di mille duecento metri; motivo di questa costruzione è la mancanza di chiese fra i fedeli di Valdocco, e per dare un pubblico attestato di gratitudine alla gran Madre di Dio pei grandi benefizi ricevuti, per quelli che in maggior copia si attendono da questa celeste Benefattrice. L'opera fu cominciata, e si spera che sarà condotta a felice termine colla carità dei divoti.

«Gli abitanti di questo Borgo di Valdocco, i Torinesi ed altri fedeli da Maria beneficati, riuniti ora in questo benedetto recinto, mandano unanimi al Signore Iddio *alla Vergine Maria, aiuto dei cristiani,* una fervida pre-

ghiera per ottenere dal Cielo copiose benedizioni sopra i Torinesi, sopra i cristiani di tutto il mondo, e in modo particolare sopra il Capo Supremo della Chiesa Cattolica, promotore ed insigne benefattore di questo sacro edifizio, sopra tutte le autorità ecclesiastiche, sopra l'augusto nostro Sovrano, e sopra tutta la reale Famiglia, e specialmente sopra S. A. R. il Principe Amedeo, che, accettando l'umile invito, diede *un segno di venerazione alla gran Madre di Dio. L'Augusta Regina del Cielo* assicuri un posto nella eterna beatitudine a tutti quelli che hanno dato o daranno opera a condurre a termine questo sacro edifizio, o in qualche altro modo contribuiranno ad accrescere il culto e la gloria di Lei sopra la terra».

(MB. VIII, 90-100)



La speranza dei beni celesti

I consigli che D. Bosco dava agli altri sul modo di trattare i giovanetti ed i penitenti erano esattamente da lui praticati. Ed il bene immenso che egli per tal modo fece vuoi colla predicazione, vuoi nell'amministrazione del Sacramento della Penitenza, trova la sua spiegazione unicamente in quella viva confidenza e ferma speranza ch'egli nutriva in Dio, come in suo ultimo fine, la quale informava tutta quanta la sua vita. Fidente nei meriti di G. C., egli senza presunzione teneva come sicura la sua eterna salvezza, perché l'infinita bontà di Dio gli avrebbe da parte sua dato il perdono dei peccati, gli aiuti necessari per la propria santificazione, e la grazia della perseveranza finale. «Nei trentacinque anni che io vissi al suo fianco, afferma Mons. Giovanni Cagliero, *non vidi mai in lui atto di diffidenza*, non udii mai l'espressione di un timore o dubbio, non lo vidi mai agitato da alcuna inquietudine circa la bontà e la misericordia di Dio verso di lui. Non apparve mai turbato da angustie di coscienza. Parlava del paradiso con tanta vivacità, gusto ed effusione di cuore, da innamorare chiunque udivalo, *ed era evidente che la speranza de' beni celesti bandiva da lui il timore della morte.* Ne ragionava come un figlio parla della casa del proprio padre, il desiderio di possedere un giorno Iddio lo accendeva, più ancora che la mercede da lui promessa; e confortavasi colle parole di S. Paolo: Noi siamo figliuoli di Dio: e se figliuoli, anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo (1)». «Se qualcuno, aggiungeva il Teol. Ascanio Savio, gli avesse all'improvviso domandato — D. Bosco! Dove è incamminato? — egli avrebbe risposto: — Andiamo in paradiso».

E questa sua viva confidenza non era solamente per sé, ma ancora per i suoi giovani e per il prossimo, nel quale sapeva bellamente insinuarla ed eccitarla. Ci ripeteva sovente: — Che piacere quando saremo tutti in paradiso! Siate solamente buoni, e non temete! — E che! Credete voi che il Signore abbia creato il paradiso per lasciarlo vuoto? Ma ricordatevi che il paradiso costa sacrificii. — Sì, sì! Ci salveremo mediante la grazia di Dio ed il suo aiuto, che non mancano mai, e la nostra buona volontà. — *Deus omnes homines vult salvos fieri* (2), dice S. Paolo. Intendete questo latino? *Vult*: Dio vuole. Dio non mentisce, Dio non burla! *Omnes*: tutti vuole salvi... Per parte sua non mancherà mai. Guardiamo di non mancar noi: — Preghiamo, perché la preghiera fatta per questo fine è infallibilmente impetratoria! È di fede che otterrà ciò che dimanda. — Nell'udire anche una sola di queste sue parole i giovani si sentivano oltremodo incoraggiati a farsi buoni e virtuosi per guadagnarsi il regno celeste.

Se qualcuno gli dimandava: — Ed io mi salverò? — Rispondeva: — Voglio vedere che tu andassi all'inferno! Voglio che siamo sempre insieme in paradiso! *Fa quello che puoi e confida nella misericordia di Dio che è infinita!* — Tenetevi pur sicuri dell'eterna salute, purché corrispondiate alle grazie che Dio ci fa continuamente.

A chi mostrava troppo timore misto a diffidenza, per cagione dei proprii peccati, rispondeva: —Gesù Cristo è morto per i peccatori; disse egli stesso essere venuto a questo mondo per guarire i malati e cercare e salvare le pecorelle smarrite. *La Madonna è chiamata con ragione* refugium peccatorum. *Facciamo dunque la nostra parte, ricorriamo a Lei, in Lei confidiamo, e saremo salvi, perché essa è potente.* — Esortava quindi a confidare eziandio nei meriti di questa buona Madre e di ricorrere e confidar pure nell'intercessione dei Santi.

Con questa sua fiducia e speranza facevasi abile strumento della misericordia di Dio. Per lui speranza, misericordia, confessione erano sinonimi. Aveva una gran fede nel Sacramento della Penitenza, e coglieva ogni occasione per raccomandarlo, opportunamente ed importunamente, con una costanza inarrivabile. Anche ragionando con persone ragguardevoli, sapeva insinuare in bel modo un pensiero che le invitasse a mettere in sesto le cose dell'anima. Era ben difficile che parlasse alcuni giorni di seguito alla stessa udienza senza che insegnasse a ben confessarsi e ne inculcasse la frequenza. Nelle prediche, nelle conferenze, nelle parlate ai giovani aveva sempre un'osservazione su questo argomento. Il suo sospiro era di portar tutti in paradiso...

(MB, II, 155-157)

(1) Ai Romani, VIII, 17.
(2) A Timot. II, 4.

LA FAMIGLIA CRISTIANA E LA VIOLENZA

Da figli della violenza a figli dell'amore

I giovani, al giorno d'oggi, sperimentano troppo spesso il sapore della violenza, sia come vittime, sia come carnefici. Di fronte a questo allarmante fenomeno, cosa possono fare gli adulti? La risposta va ricercata ancora una volta nell'ambito dei principi cristiani.

La formazione cristiana della gioventù è stata sempre al centro dell'azione pastorale della Chiesa. In questi ultimi tempi, poi, il suo interesse verso i giovani, calati in una società che non ne rispecchia gli ideali ed è incapace di soddisfarne i bisogni, si è fatto più profondo, come testimonia l'attenzione ad essi dedicata dagli ultimi pontefici, dal Concilio Vaticano II e dal recente Sinodo dei Vescovi sulla famiglia.

Insieme con la materna preoccupazione per l'avvenire dei giovani, la Chiesa ha ribadito la funzione della famiglia come momento centrale dell'educazione religiosa, morale e civile dei figli. « Prevenuti dall'esempio comune dei genitori, i figli (...) troveranno facilmente la strada di una formazione umana, della propria salvezza e di una vera santità» (Conc. Vat. II «*Gaudium er spes*» CM. 48).

Nonostante le difficoltà e le incertezze del nostro tempo, dunque, ed alla luce di fallimentari esperienze alternative del passato lontano e recente, è nell'ambito della famiglia che vanno cercati gli strumenti e create le condizioni perché i giovani siano in grado non solo di difendersi dalla violenza, ma di farsi a loro volta operatori di pace e di amore nella società. « Le circostanze ci invitano a rivolgere un'attenzione tutta speciale ai giovani. (...) Ma d'altra parte occorre che i giovani ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La Chiesa fa molto affidamento sul loro apporto e Noi stessi, in diverse riprese, abbiamo manifestato la Nostra piena fiducia verso di essi » (Paolo VI, «*L'impegno di annunziare il Vangelo*», 72).

Ma la famiglia è sempre centro di educazione cristiana? Ed è veramente capace di contrapporsi al disordine morale della società?

Purtroppo non è sempre così.

A questo scottante problema è dedicato il libro di Michele Emma: «*La violenza sui giovani*». L'autore, sacerdote ed educatore di lunga esperienza, esaminando le diverse forme attraverso le quali si esercita violenza sui giovani, rileva che questa non proviene soltanto dal veleno delle ideologie o dalle seduzioni della dilagante pornografia, dalla diffusione incontrollata della droga o dai modelli di vita proposti dal consumismo, ma, purtroppo, anche da quella stessa famiglia e da quella scuola che, considerate da sempre le due fondamentali istituzioni educative, appaiono travolte anch'esse dalla crisi di valori che caratterizza la società industrializzata.

È questa una violenza che si esprime spesso in forme subdole e indirette, non solo in quelle vistose e tradizionali del maltrattamento o della punizione corporale; basta che un figlio venga abbandonato a se stesso, trascurato o respinto da un genitore che non trova tempo per lui, o venga lasciato in parcheggio per ore dinanzi alla TV, dove assiste il più delle volte a spettacoli diseducativi e scatenatori di aggressività, perché si possa parlare di lui come della vittima di una violenza che, per essere di natura morale o psicologica, non è certo meno grave di quella fisica, anzi può esserlo molto di più. Che dire poi dei casi in cui bambini o adolescenti, nella fase più delicata del loro sviluppo, sono costretti ad assistere alle liti dei genitori o a diventare i capri espiatori della loro rabbia e insoddisfazione? E cosa ne è dei figli quando, come sempre più spesso accade, si giunge alla separazione o al divorzio? Il giovane che cresce in un tale ambiente, è sicuramente privo di quei riferimenti e di quelle certezze che sono indispensabili alla formazione della sua personalità e, da vittima, diventerà facilmente cinghia di trasmissione della violenza che ha subito.

Cosa deve fare, allora, la famiglia cristiana per collaborare con la Chiesa nella sua opera di apostolato fra i giovani? La risposta ci è sugge-



Fortezza, dono dello Spirito Santo. (Incisione di R. Wolf).

rita con chiarezza ed evidenza dall'autore del libro: «vivere il Vangelo, educare alla Verità, capire che curarsi dei figli non significa soltanto assicurare loro gli agi materiali, ma principalmente amarli, capirli, spendere con loro il proprio tempo».

I genitori cristiani hanno l'enorme responsabilità di «rifondare la società della speranza», di operare all'interno delle istituzioni per risanarle e restituire ai giovani quella fiducia negli adulti che si è troppe volte tradotta in disprezzo e ribellione. Essi devono impegnarsi socialmente e non chiudersi in una fatalistica indifferenza che spesso nasconde scelte di comodo, devono trovare nella fede e nella meditazione del messaggio evangelico, le ragioni per combattere le piaghe che deturpano la nostra società e alimentano quella violenza di cui i giovani sono le vittime più indifese: il divorzio, l'aborto, il materialismo, i miti del successo, del sesso, del denaro, del benessere a tutti i costi, frutti malsani di una concezione individualistica e pagana della vita. Potranno farlo soltanto se testimonieranno il loro cristianesimo, se sapranno dare l'esempio dell'amore reciproco, se sapranno educare al rispetto totale della vita in tutte le sue forme, se saranno capaci di sottrarsi per primi alle seduzioni del consumismo, se vigileranno e saranno presenti all'interno di quella scuola che spesso strumentalizza e distorce, anziché educare. Saranno loro a dover promuovere il dialogo con i figli, discutendo i problemi che li turbano, guidandoli nella maturazione affettiva e sessuale, stimolando uno sviluppo sereno ed equilibrato. Dovranno evitare gli eccessi dell'autoritarismo e del permissivismo e dare, soprattutto, amore, perché i giovani, spesso delusi dalle amicizie sbagliate, dai miti infranti, dalle false ideologie, trovino rifugio nella loro esperienza e comprensione ed evitino di cercare rimedi peggiori dei mali, come la droga, da cui si aspettano illusorie compensazioni, o i disegni eversivi, con cui tentano di distruggere e punire un sistema che li disgusta o li emargina.

In sostanza, sarà compito primario della famiglia cristiana favorire la maturazione morale e religiosa dei figli, attraverso l'esempio della preghiera e di una vita ispirata ai principi del Vangelo; solo la coerenza fra ciò che i genitori predicano e ciò che fanno potrà convincere i figli che onestà, giustizia, amore per il prossimo, spirito di sacrificio, non sono bei principi astratti, ma regole concrete di vita. Se i genitori sono operatori di pace, se vivono in Cristo la loro unione, se l'ambiente che costruiscono non è intriso di violenza ma di amore, difficilmente i figli diverranno portatori di violenza.

Giovanni Maria Pollicelli

ONU 1981 Anno internazi

RECUPERO E

DELL'HAND

Una felice



Emanuele Mounier, il grande pensatore del rapporto tra «persona» e «comunità». Una figlia encefalitica. Scrive alla moglie: «Che cosa importa se il sonno della nostra bambina si prolunga? L'universo dove dobbiamo vivere è presenza di Dio, dove tutte le delusioni del tempo possono trovare immediatamente il loro posto, tutte le sofferenze trasformarsi in gioia. Non ci resta che diventare cristiani a corpo perduto... Sentivo che mi avvicinavo a quel piccolo letto come ad un altare, ad un luogo sacro da dove Dio parlava mediante un segno. E tutto intorno alla bambina, non ho altre parole: un'adorazione. Bisogna osare di dirlo: una grazia troppo pesante. Un'ostia vivente in mezzo a noi. Muta come un'ostia. Splendente come un'ostia...».

Beati quelli che piangono...

Ai piedi del monte Summano, a Santorso, nella parte nord della provincia di Vicenza, si trova una cooperativa agricola per il recupero degli handicappati. È simile, per tanti aspetti, a molte analoghe iniziative che si possono contare in Italia.

«Nuovi orizzonti» è il nome, carico di speranza, scelto per intitolare questa struttura che è gestita dall'Anffas (Associazione famiglie fanciulli subnormali).

Cerchiamo di vedere il significato e l'utilità di una esperienza di questo tipo, nella prospettiva del recupero e del reinserimento dell'handicappato, attraverso le parole di un operatore, Gildo Manfron, da molti anni impegnato in questo servizio.

«Sono entrato all'Anffas — racconta Manfron — come autista. Ogni giorno restavo con i ragazzi per sei ore al giorno. Tanto era il tempo che impiegavo con il pulmino per percorrere circa 200 chilometri al giorno e raggiungere le abitazioni dei ragazzi, dislocate in dieci comuni diversi, per portarli al Centro e riaccompagnarli a casa». In questo contatto giornaliero è maturata la determinazione ad interessarsi in modo sempre maggiore di chi è colpito da handicap. Quando è stata fondata la cooperativa agricola Gildo Manfron ha così assunto l'incarico di seguire il lavoro di coltivazione della terra nei tunnel «freddi» della lunghezza di 1.200 metri e della superficie di cinque ettari (pomodori ecc.).

«È un modo molto valido per il recupero — dice Manfron —; gli handicappati non si sentono più rinchiusi in un ghetto, non si sentono dei guardati a vista, ma delle persone come le altre che lavorano, scherzano, ridono, cantano; sono poi liberi di muoversi, di fare; vengono trattati come una persona normale. Lo sbaglio, troppo spesso, è quello di trattarli come dei ragazzini; cosa che avviene sovente nelle famiglie».

La struttura dell'Anffas di Santorso è più complessa della semplice cooperativa.

È composta di tre sezioni.

La prima, occupazionale-professionale, impegna gli handicappati (dai 14 anni in su) nella maglieria, nella ceramica e nella orticoltura. Fu questa la prima sezione ad essere avviata e vede ora occupate circa una trentina di persone.

La seconda sezione è quello dalla cooperativa agricola.

La terza, invece, ospita alcune persone particolarmente gravi e bisognose di essere seguite e recuperate.

In questa complessa comunità che vede presenti ogni giorno una cinquantina di handicappati e una decina di educatori, la vita trascorre tranquilla, in un clima di grande impegno e di generosa dedizione.

«Quasi tutti ormai — dice Manfron riguardo al rapporto degli handicappati con il mondo esterno — sanno che esistono delle persone nate con particolari menomazioni. Solo pochissimi, però, possono dire di conoscere veramente la loro realtà. Molti pensano che sia giusto delegare allo Stato, alla Regione o alle istituzioni pubbliche, l'intervento in questo campo delicato. Altri, per far tacere la propria co-

onale dell'handicappato

REINSERIMENTO

ICAPPATO

esperienza

scienza, dánno un semplice contributo a chi lavora e poi si disinteressano completamente. Io penso che il denaro è sì importante, perché altrimenti non si può operare, ma che la gente non deve limitarsi a questo. Bisognerebbe interessarsi, vedere in faccia gli handicappati, documentarsi, ascoltare con le proprie orecchie le esperienze».

«Io mi sentivo di dare qualcosa agli altri — continua Gildo Manfron — fedele in questo allo spirito scout, in cui mi ero formato. Sono contento della scelta che ho fatto. Ne ricevo continuamente una soddisfazione enorme, anche se certe volte mi trovo a dover sacrificare alcuni impegni familiari». Stare quotidianamente a contatto con delle persone così difficili, comporta un logorio e una stanchezza non indifferenti. «Certe volte — continua Gildo Manfron — mi sento veramente esausto, ma sono sempre contento. Le soddisfazioni più grandi vengono da piccole cose: vedere di essere riuscito ad insegnare ad uno a riconoscere una cosa rossa da un'altra verde; oppure, in un arco più lungo di tempo, vedere i progressi di espressione verbale o di apprendimento aritmetico elementare. Una gioia, poi, quando riusciamo a rendere una persona a tal punto autosufficiente da poter raggiungere il Centro in mezzo pubblico, anziché con il pulmino».

Per molti handicappati il problema fondamentale, al di là del recupero delle funzioni fisiche e mentali, sta nel rapporto con la società, che avviene a tre livelli: famiglia, realtà sociale, mondo del lavoro.

La famiglia è, ovviamente, il primo ambiente nel quale vive l'handicappato; per questo il Centro di Santorso cerca di coinvolgere in modo sempre maggiore i genitori e i fratelli. Al di là della famiglia, ci siamo «tutti» ad essere coinvolti, dal genitore che deve insegnare al bambino che il compagno di classe con handicap va amato come o più degli altri, a chi incontra un «diverso» per la strada e non deve soffocarlo con uno sguardo di pietismo o ignorarlo con disprezzo. In quest'opera di sensibilizzazione e di educazione sono coinvolti tutti coloro che vogliono vivere con umanità e amore i rapporti con gli altri.

Una realtà molto importante è poi quella del lavoro. L'inserimento in una struttura produttiva costituisce per molti handicappati la sanzione del loro recupero e del raggiungimento di autosufficienza. Al Centro di Santorso finora si sono avuti nove inserimenti che hanno dato buoni risultati. «Cerchiamo di trovare un posto di lavoro adeguato ad ogni ragazzo — ha detto Gildo Manfron — e cerchiamo anche di preparare l'ambiente. Abbiamo trovato soprattutto fra i giovani una notevole disponibilità».

Qualche difficoltà, invece, è venuta da parte imprenditoriale: non tutti non sono disposti a rischiare sulla produttività. Molto spesso la questione non è neppure economica, ma culturale. Gli handicappati hanno infatti dimostrato più volte che, se debitamente inseriti e collocati nel posto adatto, sanno produrre più di altri lavoratori.

L'esperienza di Santorso schiude veramente «nuovi orizzonti».

Giuseppe PIETROBELLI
Unione di Schio

«La persona handicappata è un soggetto pienamente umano, con corrispondenti diritti innati sacri ed inviolabili».

* * *

«Poiché è un soggetto con tutti i suoi diritti, essa deve essere facilitata a partecipare alla vita della società in tutte le dimensioni ed a tutti i livelli, che siano accessibili alle sue possibilità».

* * *

«La qualità di una società e di una civiltà si misura dal rispetto che essa manifesta verso i più deboli dei suoi membri».

* * *

«I cristiani hanno una missione insostituibile da svolgere in questo campo».

(Dal *DOCUMENTO*, diffuso dalla Santa Sede il 4 marzo 1981 per l'Anno Internazionale dell'Handicappato. - «*L'Osservatore Romano*» del 13-3-'81).



VERSO LA VITA

Da allievi ad ex allievi

Tavola Rotonda



Roma - Istituto Pio XI vista aerea parziale.

Quando due generazioni si pongono a confronto, dopo che in mezzo ad esse è corso un fiume di avvenimenti che ha scavato un profondo fossato, ha trasformato e reso irriconoscibile il paesaggio circostante, queste due generazioni, il più delle volte, non hanno nulla da dirsi, si voltano le spalle, si chiudono ciascuna nel proprio guscio o, peggio, nella cinta fortificata delle rispettive culture. È il trionfo demoniaco dell'incomunicabilità, dell'impenetrabilità dei linguaggi.

Ma quando tra queste due generazioni passa il filo della corrente di Don Bosco, è subito il miracolo della comprensione, dell'intesa immediata, del linguaggio comune: la *Koinè* salesiana.

Basta un primo approccio per rompere quello che altrove costituirebbe una spessa crosta di ghiaccio. Il disgelo è presto fatto. Le lingue si sciolgono, il contatto è rapido, il discorso fila via verso traguardi carichi di concreta speranza, non gonfi di vuoto ottimismo, né di cupa disperazione. Così i vecchi ex-allievi e i giovani che stanno per raggiungerli nella loro gloriosa Federazione guardano al futuro, mentre mancano mille settimane all'avvento del Duemila.

A questa confortante conclusione è pervenuto il dialogo che, sotto forma di tavola rotonda, si è svolto la mattina del 30 marzo presso l'istituto Pio XI di Roma, tra due ex allievi di Villa Sora degli anni Quaranta: il giornalista Marcello Palumbo e l'ing. Lionello Crocetta, e quattro allievi del suddetto istituto: Giorgo Del Signore (V Ragioneria), Marcello Tumiotto (V Ragioneria), Nicola Di Mario (II tornitori), Angelo Pirozzi (II litografi).

* * *

Palumbo. Vi invito a fare un viaggio verso il futuro, ma senza dimenticare la stazione di partenza: l'odierna situazione scolastica. Poi abbracceremo le prospettive del domani, articolate nelle tre dimensioni fondamentali della società, della famiglia e della Chiesa. Alla fine prenderemo in considerazione il ruolo che il movimento ex-allievi di Don Bosco riveste nella vita di quanti provengono dalla scuola salesiana.

Crocetta. La società è malata. Anche la scuola è malata. La causa principale della malattia della scuola risiede nella sfasatura esistente fra una società che avanza a passo accelerato e una scuola che non riesce a mantenere la stessa andatura della società. Inoltre la scuola è diventata preda della sperimentazione politica, che ha trovato in essa una fonte di potere. Da ultimo, è da registrare un cospicuo ritardo nella riforma della scuola superiore, non ancora licenziata dal legislativo, ritardo che determina una frattura rispetto alla scuola media unica, riformata già da precchi anni.

Di Mario. Ho avuto un'esperienza nella scuola pubblica e posso fare gli opportuni raffronti. Innanzitutto il ritmo: qui si va avanti speditamente, lì si avanza a rilento. Qui c'è più collaborazione coi professori e più amicizia tra compagni di classe. Tutto è più semplice in un clima di cordialità generale.

Pirozzi. Quando sono arrivato qui non mi aspettavo tanta apertura. Nel mentre vengono rispettati i programmi di studio, si affrontano in classe i temi più vari, e ciò non solo nel contesto della cultura generale, ma anche in quello delle materie scientifiche e della pratica litografica. Molto dipende dall'estro dell'insegnante. Si toccano anche argomenti politici, ma in maniera costruttiva. In ogni caso tutti i temi socializzanti sono all'ordine del giorno. Si avverte che circola un metodo di insegnamento cristiano, anche se non v'è l'ora di religione nel programma di studio. In compenso, chi vuole



Da sinistra: Marcello Palumbo, Marcello Tumiotto, Giorgio Del Signore, Angelo Pirozzi, Nicola Di Mario, Lionello Crocetta.

ha accesso alle pratiche della liturgia o, come è accaduto nei giorni scorsi, può frequentare un ritiro spirituale.

Tumiotto. Ritengo validissimo il sistema di insegnamento impartito qui, sotto il profilo della preparazione professionale e culturale. Quanto agli aspetti pratici, gli allievi di ragioneria hanno compiuto una visita alla Borsa di Roma, non però alle banche o agli uffici dell'erario. Meno appagante sembra l'avviamento dei giovani verso la società. Un ostacolo è dato forse dal rifiuto del sistema di scuola mista, che invece, ponendo a contatto i ragazzi dei due sessi, realizzerebbe un tipo di comunità scolastica più conforme ai tempi moderni ed anche ai criteri religiosi di più larghe vedute e di maggiore attualità.

Del Signore. Porto della scuola pubblica di tipo commerciale, da cui provengo, il ricordo di un'esperienza negativa. Qui c'è più libertà, più tolleranza e più rispetto reciproco. Nella scuola pubblica è più facile che si creino divisioni per gruppi politici a causa dell'influenza esterna esercitata dai partiti. Qui l'esercizio della libertà di idee in materia politica e anche religiosa non incontra le remore della scuola pubblica.

Palumbo. Siamo tutti in cammino. Nessuno può dirsi mai «arrivato» in materia di fede. Il tema religione rappresenta per voi un punto di arrivo o un problema aperto?

Tumiotto. Un problema, con tendenza a risolverlo in senso positivo.

Del Signore. È il problema più importante della vita. Anche per me la tendenza è verso il positivo.

Pirozzi. È un problema tanto vasto che non può mai dirsi risolto. Certo, la tendenza è per risolverlo in positivo.

Di Mario. Tendenza positiva.

Palumbo. Siete praticanti?

Di Mario... praticante.

Pirozzi. Alla messa prima mi annoiavo. Ora vi trovo più interesse interiore.

Del Signore. Sono praticante, faccio parte dei gruppi giovanili. Penso che la fede debba sempre trovare posto nell'applicazione alle esigenze del quotidiano.

Tumiotto. Non sempre posso considerarmi coerente coi principi cristiani. Mi ritengo parzialmente praticante.

* * *

Crocetta. Passiamo alle proiezioni sulla società odierna, sulla Chiesa postconciliare e sulla famiglia, oggi.

Tumiotto. I problemi attuali della società non sono né più gravi né meno gravi del passato. Personalmente, penso di inserirmi nell'ambito aziendale. Circa il modo di essere della Chiesa e della famiglia, preferisco per entrambe i criteri cui sono approdate nel contesto dell'epoca moderna.

Del Signore. L'accento della società moderna cade su una tendenza isolante e limitatrice delle possibilità dell'individuo. Il lavoro viene concepito esclusivamente a fini produttivistici e non come realizzazione dell'uomo. Oggi vale piuttosto il principio secondo il quale l'uomo è per la società, che non la società per l'uomo. Siamo in una situazione che potremmo definire di *progresso senza prospettive.*

Quanto alla famiglia, l'ideale sarebbe quello di utilizzare il meglio sia della concezione patriarcale sia della concezione moderna. La migliore famiglia è la più «umana», è quella, cioè, entro cui si scambiano i ruoli, beninteso quelli suscettibili di essere scambiati, e nella quale più vivo è il dialogo tra i suoi membri, soprattutto tra i genitori e i giovani, i quali non trovano, purtroppo, nella società una educazione impar-

ziale. Solo la famiglia può aiutare i giovani a scegliere al di fuori delle interferenze e delle influenze esterne.

I giovani, disorientati dai molteplici modelli di vita, hanno, inoltre, molto bisogno della Chiesa, e oggi si deve riconoscere che la Chiesa, con la sua apertura, dà fiducia alle nuove generazioni. Dopo secoli di implicazioni in attività sussidiarie, la Chiesa si libera finalmente del superfluo e ritrova oggi la sua genuinità nella missione istituzionale a lei affidata da Cristo.

Pirozzi. Gli aspetti negativi prevalgono su quelli positivi nella società odierna, in cui l'uomo è considerato soprattutto sotto un profilo materialistico. La famiglia va, come può, al passo coi tempi. Certo, non dovrebbero mai venir meno i valori essenziali della tradizione. Ogni membro della famiglia ha bisogno di assumere la piena consapevolezza del proprio ruolo. La confusione dei ruoli è solo causa di crisi per il matrimonio e di disagio nei rapporti tra genitori e figli.

La Chiesa, che aveva un po' perduto il senso dei tempi, lo ha riguadagnato dopo il Concilio Vaticano II, ma il suo vero problema non è solo l'aggiornamento, bensì anche il compito di mantenere immutati i valori che la caratterizzano.

Di Mario. Non è giusto vedere soltanto lati negativi nella società odierna. L'alta produttività, per esempio, è un elemento sicuramente positivo. Il pericolo sta invece nella riduzione dell'uomo entro schemi fissi. E qui spetta alla famiglia giocare un ruolo essenziale per la sopravvivenza nella società dei principi partecipativi. La famiglia può infatti modificare la società se si apre maggiormente ai problemi della società stessa. La Chiesa, a sua volta, deve esercitare tutta la sua influenza sulla famiglia e sulla società industriale del nostro tempo. La Chiesa postconciliare è pienamente attrezzata a questo scopo.

* * *

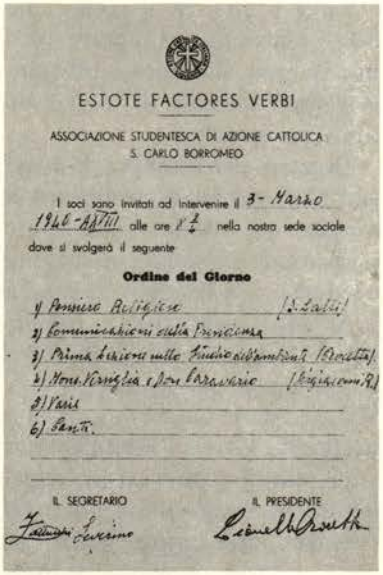
Palumbo. Che cosa sapete del movimento ex-allievi? Vi interessa? Pensate di entrarvi, di prendervi parte attiva? Conoscete «Voci Fraterne»?

Per dovere di sintesi, raccogliamo le risposte, pressoché univoche, nei seguenti punti.

Della Federazione ex-allievi di Don Bosco i giovani dell'istituto Pio XI conoscono ben poco. Sanno soltanto che esiste e hanno visto qualche volta radunarsi i soci della locale Unione: nulla di più. Non conoscono «Voci Fraterne». Hanno la ferma intenzione di entrare nell'Associazione, che costituisce, a loro dire, «una valida continuazione dei discorsi iniziati nell'istituto salesiano», e che, come gli esami di Eduardo De Filippo, non finiscono mai.

Marcello PALUMBO

«Voci Fraterne» ringrazia i Superiori dell'Istituto Pio XI di Roma: il Direttore don Ilario Spera, il preside prof. Don Pasquale Carnevale, il direttore del Centro professionale Don Domenico Foschi e il prof. don Cesare Ortolani, che hanno agevolato la buona riuscita della «tavola rotonda», di cui abbiamo riportato il resoconto.



ESTOTE FACTORES VERBI

ASSOCIAZIONE STUDENTESCA DI AZIONE CATTOLICA
S. CARLO BORROMEO

I soci sono invitati ad intervenire il 3 - Marzo 1940 - AXVIII alle ore 8 ¾ nella nostra sede sociale dove si svolgerà il seguente

Ordine del Giorno

1) Pensiero Religioso (S. Latti)
2) Comunicazioni della Presidenza
3) Prima Lezione sullo Studio dell'ambiente (Crocetta)
4) Mons. Verriglia e Don Caravario (Bigiacomi R.)
5) Varie
6) Canti.

IL SEGRETARIO — IL PRESIDENTE

Scrive un amico al Direttore di «Voci Fraterne»:

«ho ritrovato questo documento. Ti dice niente? L'inchiostro — che non sarà stato di prima qualità — ha resistito 40 anni! È quasi un cimelio storico... che a noi due farà riflettere, perché i mezzi che allora avevamo in collegio per migliorare e prepararci alla vita, li abbiamo adoperati tutti con giovanile entusiasmo...».

Oggi quelle Associazioni non ci sono più. C'è un iniziale tentativo della Federazione Exallievi per affiancare i salesiani nello sforzo educativo e per gettare un ponte che favorisca la conoscenza dell'identità del Movimento exallievi e l'ingresso nell'Associazione da parte dei giovani più generosi e aperti. È un tentativo che merita l'impegno di tutti.

Federazione Svizzera Exallievi DON BOSCO
Fédération Suisse des Anciens de DON BOSCO
Schweizerischer Zentralverband der Ehemaligen DON BOSCOS

Lugano, marzo 1981

EUROBOSCO 81
Via al Forte 2
CH-6900 LUGANO

ALLE FEDERAZIONI NAZIONALI
D'EUROPA DEGLI EXALLIEVI DI
DON BOSCO

L o r o S e d i

Lugano aspetta il IV° EUROBOSCO

Cari Amici,

Eccoci a voi con questa I° nostra circolare informativa sull'Eurobosco 81 che è stato definitivamente fissato per il 15-19 ottobre 1981 al Palazzo dei Congressi di Lugano.

Queste alcune indicazioni importanti:

TEMA:

IL NOSTRO IMPEGNO COI GIOVANI E PER I GIOVANI IN EUROPA.
Sottotemi: Giovani e Società - Giovani e Scuola - Giovani e Chiesa - Giovani e Famiglia - Giovani e organizzazione EXALLIEVI.

Il sabato 17 vi sarà il pomeriggio dedicato all'Europa con la conferenza dell'On. Leo Tindemans (ex-primo ministro del Belgio) sul tema: L'Europa e il Cristianesimo.

DELEGAZIONI:

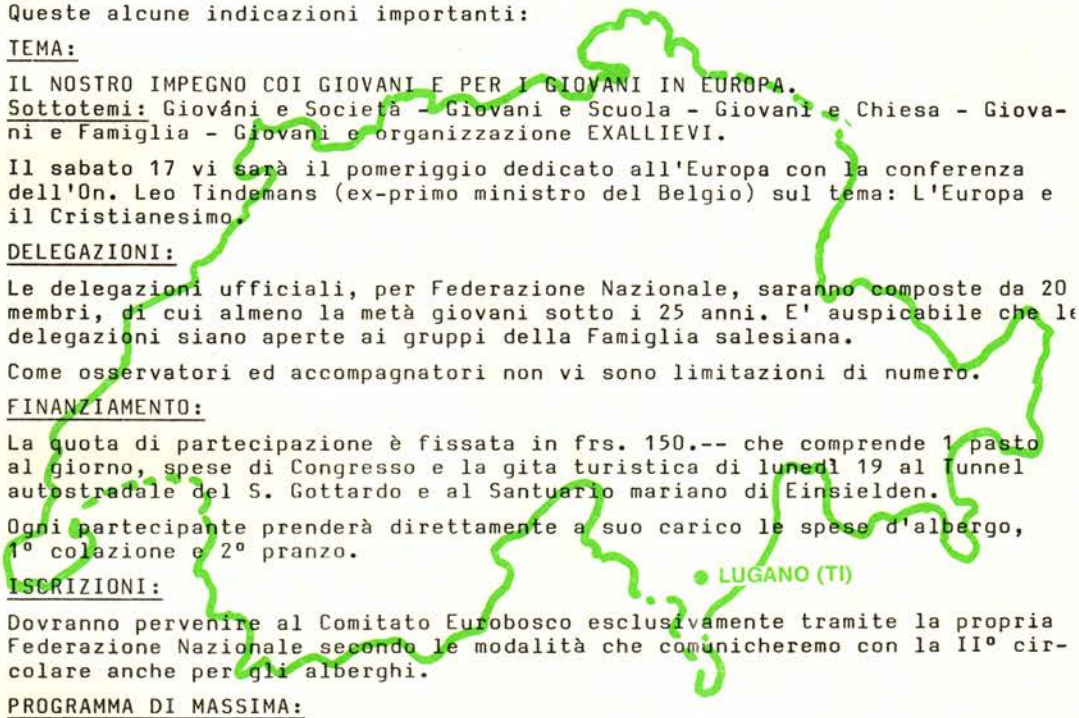
Le delegazioni ufficiali, per Federazione Nazionale, saranno composte da 20 membri, di cui almeno la metà giovani sotto i 25 anni. E' auspicabile che le delegazioni siano aperte ai gruppi della Famiglia salesiana.

Come osservatori ed accompagnatori non vi sono limitazioni di numero.

FINANZIAMENTO:

La quota di partecipazione è fissata in frs. 150.-- che comprende 1 pasto al giorno, spese di Congresso e la gita turistica di lunedì 19 al Tunnel autostradale del S. Gottardo e al Santuario mariano di Einsielden.

Ogni partecipante prenderà direttamente a suo carico le spese d'albergo, 1° colazione e 2° pranzo.



ISCRIZIONI:

Dovranno pervenire al Comitato Eurobosco esclusivamente tramite la propria Federazione Nazionale secondo le modalità che comunicheremo con la II° circolare anche per gli alberghi.

PROGRAMMA DI MASSIMA:

Giovadì	15	ore 17.00	In Cattedrale: Sta Messa del Vescovo di Lugano Mons Togni.
		ore 18.30	Al Palacongressi: Inaugurazione. Presentazione del Tema del Congresso.
Venerdì	16	ore 8.00	Sta Messa.
		9.00/ 13.00	Assemblea plenaria. Presentazione I° e II° sottotema. Gruppi di studio linguistici.
Venerdì	16	ore 16.00/ 19.00	Come al mattino per il III° e IV° sottotema.
		ore 19.30	Cena e serata di fraternità.
Sabato	17	ore 8.00	Sta Messa.
		ore 9.00/ 12.00	Assemblea plenaria. Presentazione V° sottotema. Gruppi di studio linguistici.

exallievi donBosco
federazione italiana

SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL REGOLAMENTO '80

Mi vengono suggeriti anche dagli scambi di idee avuti negli «Incontri formativi» di Zafferana e Frascati, ai quali ho partecipato. Come mi assicura don Boldetti, anche a Bologna l'esame del Regolamento è stato approfondito. Naturalmente è affiorata qualche critica e qualche perplessità, ed era giusto. Nel complesso è prevalsa la constatazione che il Regolamento '80 offre orientamenti chiari, strumenti idonei, ragioni per operare e guardare serenamente all'avvenire dell'Associazione. Purché nella sua applicazione predomini lo spirito piuttosto che la lettera.

Un motivo di chiarezza è la convalida della scelta apostolica. La distinzione fra Movimento e Associazione è un segno di realismo, ma guai se fosse interpretata come una barriera di differenziazioni qualitative: quà gli eletti e là le pecorelle smarrite o quasi. È merito soprattutto della misericordia del Signore se qualcuno di noi è rimasto potenzialmente fedele all'educazione ricevuta e vuole in parte sdebitarsi collaborando in qualche modo con la Congregazione salesiana nella Famiglia salesiana. Ben altra cosa è l'impegno dei COOPERATORI: per essi è d'obbligo parlare di vera e propria «vocazione», la quale si estrinseca anche nel rapporto di diretta dipendenza giuridico-spirituale dal Rettor Maggiore.

In base a questo proposito di partecipare nei limiti del possibile alla missione salesiana, la nostra Associazione giustamente si considera (all'art. 6) a servizio di «tutti» gli exallievi, soprattutto dei «lontani». Che poi gli exallievi associati si sentano impegnati nella «evangelizzazione e promozione umana» (art. 2), ciò trova fondamento nella teologia del laicato emersa dal Concilio, secondo la quale ogni battezzato dovrebbe partecipare alla missione salvifica del Cristo (unità di missione, diversità di ministeri nella Chiesa).

* * *

Altro motivo di chiarezza, la ribadita necessità dello «spirito di famiglia» e dell'*accordo* permanente fra gli exallievi e i salesiani che con essi operano nell'Associazione. Senza questa consonanza permanente, spontanea e

	ore 15.00/ 19.00	Pomeriggio europeo. Conferenza On. Leo Tindemans. Tavola rotonda: "Le radici del Cristianesimo in Europa".
	ore 19.30	Cena.
Domenica 18	ore 10.00	Concelebrazione presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore Don E. Viganò.
	ore 11.30	Assemblea conclusiva.
	ore 13.00	Pranzo e pomeriggio libero.
Lunedì 19	ore 8.00	Gita e pellegrinaggio per il Tunnel del S. Gottardo e il Santuario di Einsielden.
	in serata	Rientro a Lugano.

Alle FEDERAZIONI NAZIONALI: si prega di divulgare il programma dell'Eurobosco con l'avvertenza che lo stesso non è definitivo. Rimettiamo in allegato le piste di lavoro già pubblicate dall'Organo di collegamento.

Le risposte al questionario: "Quadro della situazione giovanile" dovranno essere inviate alla Segreteria generale della Confederazione mondiale entro il 15 aprile p.v..

Altre informazioni seguiranno con la circolare N° 2, segnatamente il formulario d'iscrizione e quello per la riservazione delle camere d'albergo.

In attesa inviamo cordiali saluti.

COMITATO EUROBOSCO 81 .

nel contempo ragionata, non può esistere osmosi e compartecipazione. Essa del resto è fonte di doveri, più pesanti per i salesiani (ecco la figura del Delegato all'art. 20) che per noi laici.

* * *

Meno chiaro o, quanto meno, aperto ad interpretazioni discutibili, è un inciso —novità assoluta — all'*art. 6*, dove si dice che « l'exallievo della Casa o *la Exallieva* — qualora la Casa sia un'opera mista — diventa socio facendo domanda di ammissione ecc. ».

Si parte da una ipotesi: che esistano, ovviamente con tutti i crismi, delle opere salesiane « miste », cioè aperte ai giovani di ambo i sessi.

Ipotesi che si regge su due presupposti: trattandosi di poter essere exallievi, i frequentatori di queste opere debbono essere stati « allievi », cioè in età evolutiva (ragazzi e ragazze, dunque); dette opere debbono avere la missione e la funzione, tipiche e specializzate, per educare.

Si potrà parlare, dunque, propriamente di « exallieve » soltanto per le « scuole miste » e per i « Centri Giovanili misti ». Non pare, quindi, che questo inciso autorizzi interpretazioni estensive...

Comunque, discutiamone.

* * *

A qualcuno, un po' prevenuto, le nostre strutture organizzative possono apparire come bardature superflue, dietro le quali talora c'è il vuoto. Sarebbe vero, se nel Reg. non emergessero questi due concetti-base: ogni carica dirigenziale è un « servizio »; ogni servizio deve essere svolto con spirito e con metodi di «collaborazione» (Reg. art. 3). Quando si dice: « il presidente ha questi e quei compiti, gli altri membri della presidenza collaborano con lui ecc. » (per es. all'art. 30), si imposta un'equazione e non si ipotizza una privativa o un privilegio. Vi ricordate che cosa era una volta il Direttore in una Casa salesiana?... Oggi è solo l'asse portante di una ruota, i cui raggi sono tutti indispensabili. Lo stesso dicasi per noi. Un dirigente, sicuramente condannato al fallimento, è quello che non fa lavorare gli altri e che non sa lavorare con gli altri.

* * *

Il «Carneade» del nuovo Reg. è il «*Consigliere alla pre sidenza nazionale*», uno per ogni Federazione ispettoriale.

Com'è eletto? Sicuramente con una votazione a sé, separata da quella che vota il listone per la presidenza ispettoriale (art. 28); ma, sicuramente, fa parte della Presidenza ispettoriale (art. 29).

Che cosa gli facciamo fare? Non certo il supervisore del presidente ispettoriale e della presidenza, per il fatto che ne è membro. I suoi compiti scaturiranno dall'esperienza. Per ora si può ipotizzare che egli sarà il « filo-diretto » fra la presidenza nazionale e la periferia, affinché ciò che a Roma si elabora e decide corrisponda alla realtà e alle esigenze della periferia; affinché alcune iniziative, promosse dal Centro ma affidate alla responsabilità delle Federazioni ispettoriali (per es. gli « Incontri formativi » di primavera, la collaborazione nei Consigli regionali della Confederex, e via dicendo) abbiano sul posto un «Cireneo» stabile e bene informato per la migliore loro riuscita.

* * *

Con tanta esperienza sul groppone, e nella condizione fortunata di chi si appresta a lasciare il « palazzo »... potrei agevolmente continuare a discettare sul nuovo Regolamento e a suscitare problemi. Ma, poiché lasciare la carica non significa — non dovrebbe mai significare — lasciare l'Associazione, potremo continuare questo interessante discorso anche in futuro. Allora, a risentirci.

Nicola CIANCIO

L'appello della Federazione Nazionale per i terremotati

CON CRISTO OLTRE EBOLI

«Con Cristo oltre Eboli» è il motivo originale che la Famiglia Salesiana della Ispettoria Meridionale ha adottato per significare l'impegno assunto per concorrere alla ricostruzione materiale e spirituale delle zone terremotate della Basilicata e della Campania.

Voci Fraterne ha proposto questo motto a tutti gli exallievi d'Italia, aprendo una sottoscrizione.

Purtroppo la bimestralità della rivista ha portato con ritardo l'appello alla periferia, quando già molti dei nostri amici e delle Unioni avevano dato il loro contributo. Le cifre che qui riportiamo sono infatti modeste; può darsi che aumentino nel periodo pasquale, durante il quale lo spirito di rinuncia e di solidarietà dovrebbe elevarsi e tradursi in generose iniziative di bene.

Elenchiamo qui di seguito le offerte pervenute entro il 15 aprile; i risultati conclusivi li riporteremo nel numero di luglio, quando avremo avuto la soddisfazione di rimettere nelle mani dell'Ispettore della Meridionale la somma raccolta, perché ne faccia l'uso che riterrà migliore:

Riporto dall'elenco di V.F. n. 1-2	3.142.000
Unione Bologna oratorio	1.127.000
Federazione Ispettoriale Emiliana	200.000
Dott. Luigi Medicina	100.000
Sig. Giovanni Soster	25.000
Federazione Ispettoriale Subalpina	1.170.000
Unione Cuneo Ist.	1.000.000
Unione Firenze	1.050.000
Totale	**7.814.000**

'NA MANINA

Da un mucchio de rovine, 'na cratura
allineata a l'artre
lì, aspettava 'na certa sepportura,
mentre da un lenzoletto
sbucava, color cera, 'na manina.
Un fiore senza stelo...
fra li ditini se stringeva
un pezzetto de celo.

Alvaro BRANCALEONI

LE «UNIONI» PER I GIOVANI MATURANDI DELLE SCUOLE SALESIANE

Mentre in alcune Case Salesiane l'iniziativa di far conoscere e leggere VOCI FRATERNE ai ragazzi dell'ultimo anno (Scuole medie Superiori e C.F.P.) va avanti e promette bene, continua la consuetudine di fare, a termine dell'anno scolastico, una specie di «festa del maturando», anche se non si distribuisce più, in tale occasione, come si usava in passato, la «tessera» della Federazione Exallievi. Vale la pena di ricordare, a tal proposito, che è per fondate ragioni che il tesseramento dei ragazzi che lasciano le Case salesiane viene rimandato di qualche mese, per far sì che esso sia conseguenza di una scelta libera e maturata.

I nostri giovani tanto più numerosi e coscienti entreranno a far parte dell'Associazione, quanto più i dirigenti unionali, loro fratelli maggiori, avranno saputo cogliere ogni occasione per gettare un «ponte» tra exallievi ed allievi, fatto anche di rapporti personali.

Una buona circostanza, soprattutto se conclude gl'incontri bimestrali per VOCI FRATERNE, è proprio questa «festa degli addii» — chiamatela come volete —, se la presidenza dell'Unione se ne fa promotrice presso il Direttore e la realizza con entusiasmo e fantasia.

In questo contesto forse è anche utile sottolineare un'altra iniziativa, abbastanza diffusa, quella delle «borse di studio» messe in palio dalle Unioni per gli allievi più meritevoli.

Per finire, consentiteci di sottolineare che questo numero di VOCI FRATERNE dedica ben tre pagine agli allievi maturandi. Il problema era di bruciare le tappe (pressioni presso collaboratori e in tipografia!) per far arrivare la rivista in periferia in tempo, cioè prima della chiusura delle scuole. Speriamo di esserci riusciti.

30 GIUGNO, CHIUSURA DEL TESSERAMENTO

L'art. 53 del Regolamento '80 è certamente fra i pochi del tutto «innovativi». La «ratio» di questo articolo è chiara. Come abbiamo già commentato nel numero 11/12 - 1980, il ritardo, talora di molti mesi, con cui molte Unioni in passato hanno inviato al centro nazionale gli elenchi degli associati e le relative quote sociali, provocava, soprattutto a causa dell'abbinamento quota sociale-organo di stampa, gravi inconvenienti d'ordine sia organizzativo che finanziario. Capitava perfino che alcune Unioni, i cui convegni si svolgono in estate, inviassero elenchi e quote nel nuovo anno sociale, cioè dopo aver usufruito dei servizi della Federazione e della rivista per molti mesi.

La nuova norma — che fissa l'inizio delle operazioni di tesseramento al 1° ottobre — sgancia in pratica il tesseramento dal convegno annuale, salvo che per quelle Unioni — pochissime in verità — che già da tempo lo fanno anticipato (l'Unione di Alassio, per esempio, che ha il convegno in autunno, ha già inviato elenchi e quote per l'81), prescrive di concludere comunque dette operazioni entro la fine di giugno; consiglia di profittare del convegno annuale per «completare» il tesseramento, dato che spesso capita in quella occasione di incontrare qualche amico che «ritorna» dopo anni di assenza; non dà però suggerimenti pratici, né poteva darli, sul come adempiere a questo importante compito fin dall'inizio dell'anno sociale. Se può essere utile, citiamo il caso di alcune Unioni le quali, avendo i propri soci in diaspora per tutta l'Italia, ricorrono alla corrispondenza; altre potranno avvalersi dell'occasione d'incontri culturali o ricreativi; felice circostanza potrebbe essere, per molte, l'annuale festa di don Bosco, e via dicendo.

La presidenza nazionale non minimizza le difficoltà che questa innovazione procurerà alle Unioni; considera pertanto questo anno sociale 80/81 di rodaggio.

D'accordo sul rodaggio. Purché in suo nome anche le Unioni, in grado di chiudere *entro giugno,* con un piccolo gesto di buona volontà, i loro conti con la Tesoreria nazionale, non rimandino l'adempimento al periodo delle vacanze o, peggio, al nuovo anno sociale! Lo «spirito di famiglia», che caratterizza la vita della nostra Associazione, susciti questa fraterna comprensione, indispensabile anche nei rapporti organizzativi e amministrativi a qualsiasi livello.

Il Tesoriere Nazionale

da «La Voce di Valdocco»



ART. 53 - L'ANNO SOCIALE

L'anno sociale inizia il 1° ottobre anche con le operazioni di tesseramento, in modo che la Presidenza Nazionale possa disporre, per il mese di gennaio successivo, degli elenchi di quanti hanno rinnovato la loro adesione, ai quali deve essere inviato l'organo di stampa, durante l'anno solare.

Il tesseramento può essere completato nei mesi successivi, soprattutto in occasione del Convegno annuale, ma tutte le operazioni e il versamento delle quote sociali alla Tesoreria Nazionale debbono esser ultimate entro il 30 giugno di ogni anno.

GIOVANI E VALORI MORALI

Fare oggi *un discorso sui giovani*, con la pretesa di cogliere realmente i nodi della realtà giovanile, *è difficile e rischioso.* Ciò che, infatti, caratterizza il mondo giovanile è l'estrema mobilità, la grande rapidità con cui esso cambia da un anno all'altro. Inoltre, lo stesso mondo giovanile è così frammentato e diversificato al suo interno, che non ha molto senso parlare di «giovani» in generale. In realtà, il più forte ostacolo alla conoscenza della gioventù attuale qual è realmente, sta nel ritenere — sotto la pressione dei *mass media* — che alcune tendenze ed alcuni fenomeni, che sono propri di gruppi minoritari, siano tendenze e fenomeni propri di tutto il mondo giovanile. Così, la droga, certo, è un fenomeno gravissimo, ma, tutto sommato, essa tocca solo una minoranza di giovani, sia pure consistente. Anche la politicizzazione estremista — sia di sinistra, sia di destra — riguarda gruppi minoritari della grande massa giovanile, la quale, invece, si mostra piuttosto aliena ad un preciso impegno politico.

Su un altro versante — quello dell'impegno sociale e caritativo — si nota un fiorire di gruppi giovanili che si dedicano all'azione sociale, assistenziale e caritativa di volontariato, che lavorano per il Terzo Mondo o si interessano ai problemi dell'emarginazione, dedicandosi agli handicappati, ai drogati, agli anziani ed altre fasce di «marginali»; soprattutto in campo ecclesiale c'è una ricchissima gamma di movimenti, in cui i giovani sono presenti e dinamici. Ma, ancora una volta, si tratta di fenomeni minoritari, che riguardano frange di giovani, non la grande massa. Questo non significa che tali movimenti non siano di grande valore o non esprimano un aspetto fondamentale della gioventù attuale. Non sono, forse, proprio i gruppi minoritari che muovono e trascinano la massa e le dánno, nel bene e nel male, la propria impronta? Significa solo che tali gruppi e movimenti, pur esprimendo alcuni caratteri ed alcune esigenze della gioventù di oggi, non rappresentano, se non per taluni aspetti, il mondo dei giovani del nostro tempo.

* * *

Ma è soprattutto la morale insegnata dalla Chiesa che oggi è in crisi nel mondo giovanile. In modo particolare è rigettata la morale sessuale, matrimoniale e familiare. Così, la maggioranza dei giovani non accetta l'insegnamento sul dovere di astenersi dai rapporti prematrimoniali, sulla regolazione delle nascite mediante i metodi naturali, sulla proibizione del divorzio e dell'aborto; anzi, ritiene che su questi temi la Chiesa non debba intervenire, perché essi vanno lasciati alla coscienza individuale; in ogni caso, ritiene la morale insegnata dalla Chiesa troppo arretrata e condizionata da *tabù* sessuali.

Non si può, certo, non deplorare il poco conto in cui i giovani tengono la morale sessuale e matrimoniale: in essa, infatti, sono in giuoco valori umani altissimi; si deve, però, anche riconoscere che tale disistima è pure — sebbene solo in parte — una reazione ad una concezione della vita morale, che faceva dei peccati sessuali i peccati più gravi, mentre non dava il dovuto peso ai peccati contro la giustizia. Invece i valori morali ritenuti dai giovani d'oggi più importanti e obbliganti non sono quelli riguardanti la vita sessuale, ma quelli riguardanti la giustizia e i rapporti sociali tra gli uomini; non sono quelli riguardanti Dio e la vita religiosa (la fede, l'amore di Dio, la pratica religiosa), ma quelli riguardanti il prossimo e la vita sociale.

Ci sembra, perciò, che la presentazione ai giovani della morale cristiana debba partire proprio da questa nuova sensibilità morale giovanile, per mostrare che i nuovi valori umani che essi pongono al primo posto o che per essi sono gli unici, in realtà trovano solo in Dio il loro fondamento e solo in Cristo e nella morale evangelica la loro pienezza; per mostrare, in altre parole, che la morale cristiana, con tutte le sue esigenze, realizza pienamente e porta al massimo delle sue implicazioni e possibilità la morale naturale e umana. Cristo, infatti, non è un super-uomo, ma è un uomo perfetto, nello stesso tempo che è Dio perfetto; così, la morale che da lui prende nome, non è una morale super-umana o anti-umana, ma è la morale umana vera e perfetta, sempre tenendo conto che, per i condizionamenti storici a cui è soggetta, la sua perfezione è sempre relativa e bisognosa di approfondimenti e di purificazioni, e, soprattutto, può giovarsi, per crescere nella propria linea, di apporti provenienti da altri.

G. DE ROSA S.J.

Da «INCONTRI» ott.-dic. 1980, pag. 9 e 12

« ANIMAZIONE »

L'animazione nel suo significato originale, che si contrappone a quello di imposizione dall'esterno, fa pensare anzitutto all'attività interiore dell'anima come energia di vita, di crescita armonica, di coesione articolata delle parti; attività che dall'interno fa crescere la partecipazione di tutti i membri nella vita del corpo.

Per « animazione spirituale » di una comunità religiosa intendiamo quell'insieme di iniziative e di atteggiamenti che promuovono la vitalità della vocazione specifica del proprio Istituto, facendo appello alla partecipazione attiva e alla coscienza matura di ogni confratello, coinvolgendo tutta la comunità con la valorizzazione dei ruoli e dei doni personali. Il processo di animazione si manifesta quindi nella crescita della corresponsabilità e nel riconoscimento della complementarietà, come espressione di una coscienza adulta, di uno stadio di accresciuta maturità.

In tal senso il significato di animazione appare legato a quello di suggerimento, motivazione, persuasione. Suppone capacità di dialogo: atteggiamento di ascolto, di comunicazione, di discernimento. Per noi Salesiani appare come momento e frutto della « ragionevolezza » e della « amorevolezza » dello stile di Don Bosco.

(Dal Capitolo Generale XXI)

Di « animazione » si è parlato soprattutto all'Incontro formativo 81 di Frascati: quanto è stato scritto per i Salesiani può valere anche per tutti gli Exallievi che si sentono « ANIMATORI » dell'Associazione nello Spirito di Don Bosco.

GIOVANI ED EUROBOSCO (Lugano 15-19 ottobre 1981)

Le notizie organizzative sono riportate in SPECIALE DIRIGENTI.

A noi interessa la preparazione remota, culturale-spirituale: per questo due richiami

— il *tema generale* « *IL NOSTRO IMPEGNO ATTUALE PER I GIOVANI E CON I GIOVANI IN EUROPA* » è stato suddiviso nei sottotemi: Giovani e società; Giovani e famiglia; Giovani e scuola; Giovani e Chiesa. A parte sarà proposta la riflessione su: Giovani ed organizzazione Exallievi.

La nostra Federazione dovrà svolgere il *primo sottotema: GIOVANI e SOCIETÀ*: le linee di sviluppo dovranno presentare un quadro della situazione giovanile italiana con dati sull'età, sulla scolarità, sull'occupazione ecc.; indicazioni riguardo all'impegno politico, sociale e nel tempo libero; proposte d'intervento educativo a livello personale, comunitario ed associativo.

Un gruppo di esperti sta già raccogliendo materiale per lo svolgimento. Come strumento utilissimo per la preparazione suggeriamo gli *Atti del convegno* su « *SOCIETÀ ITALIANA E COSCIENZA GIOVANILE VERSO GLI ANNI OTTANTA* » tenutosi a Milano, 8-9 novembre 1980, pubblicati da VITA E PENSIERO, e l'articolo « *GIOVANI E SOCIETÀ* » pubblicato sul n. 2, febbraio 1981, della rivista AGGIORNAMENTI SOCIALI (Piazza S. Fedele, 4 - 20121 Milano).

— a Rimini, durante il *SEMINARIO ANIMATORI GEX*, il tema viene proposto e discusso, raccogliendo gli apporti più significativi, per una preparazione comunitaria che dia maggior senso all'impegno dei responsabili e coinvolga il maggior numero possibile di giovani per « conservare e sviluppare i principi che furono alla base della formazione umana e cristiana degli allievi di D. Bosco, e tradurli in autentici impegni di vita ».

Per studenti Universitari:

Raffaello Farina, **Metodologia**. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico, 3ª edizione, LAS-ROMA 1978, pagg. 340 (16,5 x 24) L. 6.000.

«Non intendo aprire queste pagine, che vogliono essere eminentemente pratiche, con una trattazione sulla vita e sul lavoro intellettuale. Alcuni autori di metodologia l'hanno giudicato indispensabile, ritenendo, giustamente, che non pochi giovani iniziano gli studi universitari, dopo studi liceali (pur coronati da esami soddisfacenti e talvolta brillanti), che non hanno aperto il loro cuore alla scienza né la loro anima alla sapienza.

Io vorrei piuttosto, per gli stessi motivi, *soltanto esortare coloro che iniziano (e forse alcuni di quelli che hanno già concluso) gli studi universitari a rendersi conto della necessità di conoscere il meccanismo della nostra vita intellettuale*, di conoscere le norme di un'igiene mentale indispensabile al giusto funzionamento della nostra intelligenza, così come l'igiene fisica è indispensabile alla salute del corpo, di apprendere il segreto del saper leggere, del saper ricordare, del saper prendere appunti, del saper pensare...»

1917. Vigilia di Caporetto. In pieno Parlamento di Vienna una voce schietta e vigorosa leva alta la sua protesta contro le vessazioni e gli internamenti cui l'Impero austro-ungarico sottopone i trentini:

«Il nostro popolo guarda meravigliato e atterrito e si chiede se può ancora chiamare sua una terra, che si era creata con la propria fatica, e sulla quale può a stento strisciare di soppiatto. E questi tiranni (!) credono, perché tutto è tranquillo, che si tratti di un cimitero. Ma lasciate che lo spirito della libertà, spiri per queste ossa di morti, come una volta davanti al Profeta, ed esse si ricomporranno e formeranno uomini liberi. Possiamo tranquillamente dire col grande poeta tedesco: «lasciate crescere il debito dei tiranni, finché giorno verrà in cui le colpe dei singoli e quelle generali si sconteranno tutte in una volta». "Questo giorno verrà: deve venire. Un risultato di questa guerra è già acquisito, un risultato cioè che precede la decisione che si potrà avere sui campi di battaglia: la vittoria del principio della democrazia nazionale».

Era la voce di Alcide De Gasperi, deputato della sua terra alla Dieta di Vienna.

Quasi a vent'anni da quella data, condannato a 4 anni di carcere dalla dittatura fascista, così scrive alla moglie:



De Gasperi con Schumann, confondatori della Europa Unita.

«Dio mio, come è difficile trovare le ragioni ontologiche del dolore. Ma poi, questo fatto è pubblico: io sono un granello rimesso dalla sua mano potente nel vortice del mondo, un sassolino che impasta il suo edificio. Quale vortice, quale edificio? Non lo so, ma Dio ha un disegno imperscrutabile innanzi al quale mi inchino adorante, Francesca, parlando e scrivendo a te e a tutti che mi amano. Iddio non può essere né ingiusto, né crudele. Egli ci ama e fa di noi qualcosa che oggi non comprendiamo». E ancora: «Prega e fa pregare perché io non mi rammorbidisca, ma sostenga la prova come vuole Iddio».

Morente, alla signora Francesca che lo implora «Ma Alcide non mi dici niente?» sospirò, spegnendosi: «Gesù».

* * *

Proprio in questi giorni amici, e avversari, hanno ricordato il *centenario della nascita di Alcide De Gasperi,* statista cristiano, del quale il tempo va ingigantendo la figura.

Con i tre episodi sopra ricordati non abbiamo inteso, ovviamente, di fare una com-

memorazione. Era solo per stimolare i più giovani tra i nostri lettori ad approfondire (1) la conoscenza della personalità di De Gasperi e per aprire il loro animo alla speranza. Sappiamo bene che sono essi che più soffrono, oggi, in questa ora difficile che attraversa non soltanto l'Italia ma tutta l'Europa, di fronte alla carenza di uomini disposti a «servire» e a «patire» per la verità e la libertà. La loro speranza si fondi su questa certezza: anche l'azione politica può e deve essere testimonianza cristiana. Come fu per De Gasperi.

(1) *Qualche libro su A. De Gasperi, di cui si raccomanda la lettura:*

A. DE GASPERI: *Lettere dalla prigione.* Mondadori 1955.

MARIA ROMANA DE GASPERI: *De Gasperi uomo solo.* Mondadori 1964.

IDEM *Mio caro padre.* Morcelliana 1979.

SUOR LUCIA DE GASPERI: *Appunti spirituali e lettere al padre.* Morcelliana 1968.

G. ANDREOTTI: *De Gasperi e il suo tempo.* Mondadori 1956.

G. ROSSINI: *De Gasperi e il fascismo.* Edizioni Cinque Lune 1974.

A. PAOLUZI: *De Gasperi e l'Europa degli anni trenta.* Edizioni Cinque Lune 1974.

P. SCOPPOLA: «*La proposta politica di De Gasperi*». Il Mulino 1977.

* * *

Il primo anniversario dell'assassinio di **Mons. Romero,** arcivescovo di S. Salvador, è stato ricordato da tutta la stampa con sincera ammirazione, ma da qualcuno anche con palese strumentalizzazione.

La Chiesa salvadoregna non è però rimasta orfana; **ora è nelle mani di Mons. Arturo Rivera, salesiano.**

Anche Mons. Rivera non tace, a costo anche della vita: la sua netta presa di posizione contro i due estremismi di destra e di sinistra gli ha tolto la simpatia di certi ambienti; il suo fervido appello alle superpotenze perché non alimentino con nuove armi la guerra civile e la ricerca di ogni via per arrivare ad una intesa pacificatrice gli hanno guadagnato il consenso di tutti gli uomini di buona volontà.

Don Bosco, che fu maestro anche in politica, assista questo suo degno figlio e lo ispiri. La Famiglia salesiana di tutto il mondo gli sia vicina con la preghiera.

* * *

Zeffirelli pare che si accinga a girare la seconda parte del Gesù, sulla Chiesa primitiva, protagonisti Pietro, Paolo e Nerone.

Intervistato per «Famiglia Cristiana» sulle reazioni suscitate del suo «*Gesù*», ha detto:

«È stata una serie di rivelazioni continue, un approfondimento della conoscenza dei Vangeli che certo mi ha giovato, mi ha spiritualmente arricchito. Ma quello che forse più mi ha confortato è la risposta che al film hanno dato gli spettatori. Ho capito che nel mondo c'è una rinascita di valori cristiani. Il *Gesù* ha suscitato un'ondata di amore tra la gente di ogni razza e età. Non è vero che l'umanità stia andando alla deriva. Lo vorrebbero i nemici del bene, i servi del diavolo, ma a loro scorno l'uomo sta tornando a Dio. Per il *Gesù* ho ricevuto migliaia di lettere. A Roma ne ho una stanza piena. Forse, un giorno, quando mi ritirerò, dedicherò qualche mese alla rilettura di queste lettere e ne trarrò magari un libro intitolato *La buona Italia.* Perché c'è una "buona Italia", purtroppo soffocata, vessata e mal rappresentata dai governanti».

Questa idea del libro, e anche il titolo, ci piacciono. È un libro che dovrebbe far pariglia con l'ultima meritoria fatica di uno scrittore e giornalista tutt'altro che conformista (*Enzo Biagi*: Il buon paese. Longanesi). Anche per Biagi c'è un'Italia sana, solida, che tiene duro, che vince il male col bene. È proprio tempo che sia questa Italia a salvare l'intera nazione.

* * *

Infatti, «la festa è finita». Un popolo, com'è per una qualsiasi famiglia, non può consumare ad oltranza più di quanto produce, pena il fallimento e lo sfascio.

Quando fu rieletto, il Cancelliere tedesco Schmidt disse in una intervista, a proposito degli italiani, che li ammirava anche per come sanno cacciarsi nei guai e poi tirarsene fuori.

Questa volta, niente «stellone». Dovremo provvedere noi, cioè ogni italiano e non soltanto i governanti. Quanto ai cristiani, **l'austerità** non dovrebbe essere per essi una realtà estranea.

È appena uscito nelle edizioni della nostra LDC un libro che mette a fuoco le problematiche dell'economia in visuale cristiana (*Guido Gatti*: Morale cristiana e realtà economica, LDC, Leumann (TO) 1981).

Segnaliamo questo libro soprattutto a quegli exallievi che sono impegnati nella politica attiva, nel sindacato, nella imprenditoria.



Da Costantinopoli ad Efeso

ALLE SORGENTI DI DUE GRANDI CONCILI

In data 25 marzo u.s., Solennità dell'Annunciazione del Signore, il S. Padre ha inviato all'episcopato della Chiesa universale una «Lettera», quale «riflessione teologica e invito pastorale», con cui fra l'altro invita a Roma per la prossima Solennità di Pentecoste, 7 giugno, «tutte le conferenze Episcopali della Chiesa Cattolica e i Patriarcati e metropolie delle Chiese Orientali cattoliche, nella rappresentanza che piacerà loro di inviare,...».

1. L'occasione è il 1600° anniversario del Concilio Costantinopolitano I (a. 381), II Concilio ecumenico, che ci diede il Credo o Simbolo niceno-costantinopolitano, che recitiamo nella Liturgia.

In esso noi, cristiani della fine del secondo Millennio, ci confrontiamo col bisogno tanto vivo agli inizi del primo Millennio «di intendere e di proclamare giustamente, nella confessione della Chiesa, l'inscrutabile mistero di Dio...: del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». In particolare in esso si afferma: «Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre». Si tratta non solo di riandare al passato ricordando una formula di fede, ma anche «di rendere sempre più presente al nostro spirito, ..., quella forza personale divina che dà la vita,... — Signore e vivificante — quella Terza Persona della Santissima Trinità, che in questa fede viene partecipata dalle singole anime e dalla Chiesa tutta».

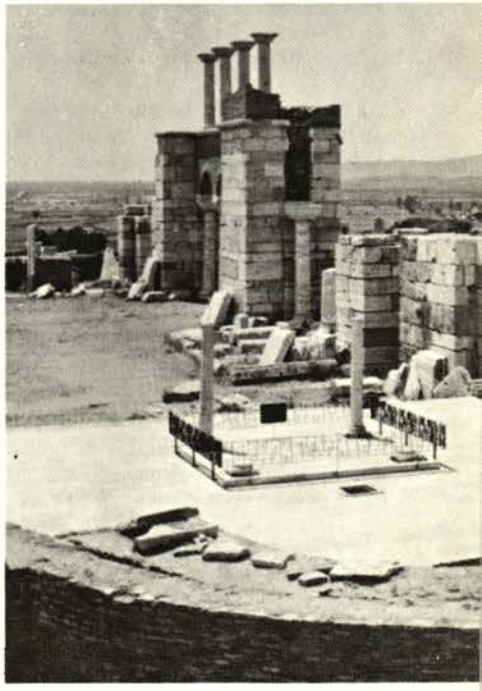
2. Ma il 1981 è anche il 1550° anniversario del Concilio di Efeso (a. 431), che definì la natura umana e la natura divina in Cristo (valore cristologico) e ribadì il principio «ciò che non è assunto non è salvato» (significato soteriologico). Inoltre il Concilio fece sua l'affermazione di S. Cirillo (II Lettera a Nestorio) che Maria è Madre di Dio. Efeso, 431, è l'esaltazione di Cristo, vero Dio e vero uomo, e dello Spirito Santo, operatore della salvezza del mondo, cui è associata Maria «sotto il cui cuore» è avvenuta per opera dello stesso Spirito l'incarnazione del Verbo. « ... Così compresero le nostre sorelle e i nostri fratelli di Efeso, che la sera del 22 giugno, giorno inaugurale del Concilio, celebrato nella cattedrale della "Madre di Dio", acclamarono con quel titolo la Vergine Maria e portarono in trionfo i Padri al termine di quella prima sessione».

* * *

I contenuti dottrinali dei due Concili privilegiano dunque lo Spirito Santo ed il secondo, in particolare, anche Maria.

Memoria e profezia sono, nel segno dei due anniversari, collegati: « ... questi grandi anniversari non possono rimanere per noi solamente un ricordo del lontano *passato*. Devono rivivere nella fede della Chiesa, devono risuonare come un'eco nuova nella sua spiritualità, devono, anzi, trovare la manifestazione esterna della loro sempre viva *attualità* per l'intera comunità dei credenti». « ..., come Maria aspettò con questa fede la venuta del Signore, così, anche in questa fine del secondo Millennio, essa sia presente a illuminare la nostra fede, in tale prospettiva di «*avvento*».

3. Giovanni Paolo II intende ancora che questi due avvenimenti siano vissuti nel «loro profondo contesto ecclesiologico». Bisogna animare questi fatti del passato «anche con la nostra contemporaneità, e collegarli in profondità con la vita e i compiti della Chiesa della *nostra epoca*, così come essi sono stati espressi nell'intero messaggio del Concilio della nostra epoca: il Vaticano II». Non per nulla «principale compito» nostro di cristiani d'oggi è quello «di realizzare e di introdurre nella vita l'insegnamento e gli orientamenti di questo grande



Concilio». Questo presenta la Chiesa universale come «un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (L G,4): «ecco il passo più ricco, più sintetico, anche se non unico, il quale indica come, nella totalità dell'insegnamento del Vaticano II viva di una vita nuova e brilli con uno splendore nuovo la verità sullo Spirito Santo,...». Il rinnovamento della Chiesa, sia come «aggiornamento» sia come «consolidamento» «in ciò che è eterno e costitutivo per la missione della Chiesa non può realizzarsi se non nello Spirito Santo,...». Ed è nel volgerci a Cristo, centro della storia, che noi ci volgiamo sia allo Spirito Santo, per la cui opera Cristo fu concepito, sia a Maria, da cui fu concepito e nato.

O. PASQUATO

IL BURATTINO PIÙ FAMOSO DEL MONDO

A 100 anni dalla sua nascita

Dal 1981 al 1983 si svolgeranno in Toscana e a livello nazionale manifestazioni artistico-culturali in onore di Pinocchio, uscito come un raggio di sole, nel grigiore della letteratura giovanile del tempo, dalla mente di Carlo Lorenzini, nato a Firenze e soprannominato Collodi, dal paese di origine della mamma e della nonna. Qui, infatti, egli, monello fra i monelli, crebbe la sua infanzia fra una biricchinata e l'altra.

Il famoso Pinocchio nacque a puntate dal 1881 al 1883 sul non meno famoso «*Il giornale dei bambini*», diretto da Ferdinando Martini, sotto il titolo: «*Storia di un burattino*», che tanto entusiasmò i ragazzi.

Carlo Lorenzini fu un tipo ameno, un buontempone, uno spiritaccio, un mattacchione, una vera lenza come si dice in Toscana, un bastian contrario.

Fra tante commemorazioni centenarie di galantuomini (santi, artisti, scienziati) ci sta bene anche quella di Pinocchio, il famoso burattino dalla testa di legno e dai difetti di tutti i ragazzi, ma dal cuore d'oro. Se gli hanno innalzato un monumento, se esiste una Fondazione in suo onore, se c'è un paese che lo esalta, se la sua fama è sparsa in tutto il mondo, perché non ricordarlo?...

Anche da ragazzo ne combinò di pelle di becco! Frequentò le scuole del seminario ma capì che quella non era la sua strada. Prese parte alle guerre per l'indipendenza, fu impiegato, giornalista. Giocatore incallito, un po' becero, fu protagonista di un'infinità di aneddoti divertenti. Per aver perso al gioco s'impegnò a scrivere per l'editore un racconto che chiamò «bambinata» e che divenne poi uno dei capolavori della letteratura mondiale, degno di stare accanto, per la diffusione, alla «*Bibbia*», alla «*Divina Commedia*», ai «*Promessi sposi*», alle «*Favole*» di Fedro, alle *Fiabe* di Andersen e dei Fratelli Grimm. La raccolta definitiva in volume avvenne nel 1883 presso l'editore Felice Paggi (poi Bemporad, oggi Giunti-Marzocco), il quale gli anticipò cinquecento lire per saldare un debito di gioco. Tradotto in ottanta lingue ha portato — e continua a portare — il sorriso in ogni angolo della terra. Imitato largamente, non è stato mai superato. Esso era e rimane come un vero capolavoro. È l'espressione più genuina dell'eterna giovinezza. Benedetto Croce scrisse nella «*Letteratura della Nuova Italia*»: «Nel legno di Pinocchio è intagliata l'umanità». Pietro Mignosi affermò: «Pinocchio rappresenta nella letteratura per l'infanzia, quello che la critica della «*Ragion pratica*» di Emanuele Kant rappresenta nella letteratura filosofica: «*la conquista dell'autonomia e della libertà*».

I personaggi — esseri umani o animali — sono tanti. E tutti sono veri, vivi, parlanti. La legge è quella del mondo. I difetti sono quelli degli uomini. Basta dare un'occhiata in giro: quanti cani, quanti gatti, quante volpi... e quanti lupi, sciacalli, leoni, scimmie, tigri!... Pinocchio nasce burattino e muore uomo. Mentre tanti uomini nascono con la ragione nella zucca e finiscono burattini!...

* * *

Il primo libro che mi venne regalato quand'ero bambino e appena sapevo l'abbiccì, tanti anni fa, fu proprio Pinocchio. Allora, specialmente in campagna, ai ragazzi non si facevano molti regali. Quelli che ci venivano offerti per la Befana erano usciti pari pari dalle mani dei familiari. Tutta roba semplice, modesta, confezionata alla buona: fischi di canna sbucciata, trenini di latta, fucilini e spade di legno, bambole e bambolotti di stoffa, ciottolini di creta cotti in forno, bastoni intarsiati, castelli di cartone dipinto,



«Caro Pinocchio,

avevo sette anni, quando lessi la prima volta le tue «Avventure». Non ti so dire quanto mi sono piaciute e quante volte poi le ho rilette. Gli è che in te fanciullo riconoscevo me stesso, nel tuo ambiente il mio ambiente...

... Hai notato che non ho enumerato tra i «consiglieri» la Fata? non mi piace il suo sistema. Inseguito dagli assassini, tu batti disperato alla porta di casa sua; essa si affaccia, viso bianco come immagine di cera, alla finestra, non ti apre e ti lascia impiccare.

Ti libera, è vero, dalla quercia più tardi, ma poi ti gioca il brutto tiro di far entrare nella tua stanza di malato quei quattro conigli neri come l'inchiostro, che portano sulle spalle una piccola bara da morto.

Non basta. Sfuggito per miracolo alla padella del Pescatore verde, tu torni a casa intirizzito, ch'è notte buia e l'acqua viene giù a catinelle. La Fata ti fa trovare la porta chiusa e, dopo tanto tuo disperato battere, ti manda la Lumaca, che impiega nove ore a scendere dal quarto piano e a portarti — mezzo morto che sei di fame — un pane di gesso, un pollastro di cartone e quattro albicocche di alabastro dipinte al naturale.

Ebbene, non si agisce così coi ragazzi che sbagliano, specialmente se essi stanno entrando o sono entrati nell'età detta «preziosa» oppure, alla pari, «età difficile», che va dai 13 ai 16 anni e che sarà d'or'innanzi la tua età, Pinocchio.

La proverai: età «difficile» sia per te che per i tuoi educatori. Non più fanciullo, sdegnerai, infatti, la compagnia, le letture, i giochi dei piccoli; non ancora uomo, ti sentirai incompreso e quasi respinto dagli adulti».

Da: *Illustrissimi* di Albino Luciani - Edizioni Messaggero Padova).

■ Da una lettera in data 20 febbraio '81 della Federazione Ispettoriale « Centrale » al presidente nazionale:

Grazie vivissime a te e ai tuoi collaboratori per la gentile e concreta partecipazione all'impresa che ci siamo assunti insieme alla Associazione dei Cooperatori nella risistemazione della casetta natale di S. Domenico Savio.

L'apporto in danaro (ne abbiamo proprio bisogno) e l'inserzione di una pagina in proposito su « Voci Fraterne » sono il gesto concreto che ci anima e ci incoraggia.

Dobbiamo dire che « Voci Fraterne » ha mosso più di un Exallievo (segno che è letta!) a collaborare. Da Faenza, infatti, un Exallievo si è messo a disposizione per fornire materiale edilizio, mentre altri da Firenze e Alessandria hanno già mandato il loro contributo...

Che l'esempio di Faenza si moltiplichi.
Buon lavoro!

* * *

■ Da una lettera in data 2 marzo '81 dall'Unione di Alassio a « Voci Fraterne »:

ALASSIO FLASH:

L'Associazione è « in testa » alle Unioni Liguri, non solo in ordine alfabetico, ma anche nella campagna Adesioni 1981, conclusa con 567 Voci Fraterne (anno precedente 548), e, perché non sottolinearlo, anche per la crescente attrattiva della Rivista!

Due Gex in gamba: Sergio Rattenni. Laurea 110 Lode, Medicina Interna; e, subito, Cattedra di Terapia Medica ed Ematologia clinica e di Laboratorio, Università di Genova; Franco Fasano. Primo anno di « Musicologia », Università di Milano: arrivato... in « prima esibizione » al Festival di Sanremo, con la canzone propria « Un'Isola alle Hawaii ».

Al prof. Tommaso Schivo, membro della Presidenza Unionale. Noto cultore del dialetto Alassino, è stato conferito il Premio Regionale del « Lauro d'Oro 1980 », per la poesia « Castagne au fogu ».

Felicitazioni. Il ponte radio Alassio - Via G. Amendola funziona esemplarmente.

■ Da una lettera in data 16 marzo '81 di Raffaele Veggetti, segretario dell'Unione di Bologna-Oratorio, a Don Boldetti:

« Proposte:

La *prima*, che considero anche la più essenziale, è quella di *richiamare l'attenzione degli Exallievi al versamento* delle Quote annuali e retroattive, l'inserzione potrà avvenire in fondo ad una pagina; in bella evidenza ed entro cornice.

La *seconda*: « *VOCI FRATERNE* » si compone attualmente di pp. 40 più la Copertina: ebbene essendo le *Federazioni Ispettoriali 16*, penso che si possa concedere ad ognuna di esse *una pagina* dove brevemente le Unioni rendano nota la loro attività, s'intende, sul piano locale.

La *terza* proposta riguarda i *Presidenti Ispettoriali* che debbonsi *impegnare di persona* e non verbalmente ma per iscritto alla raccolta del materiale da inviare in Redazione. Si capisce che potranno impegnare od incaricare un Consigliere.

Per *ultima*, ma non meno importante, è *la pagina riservata alle Missioni*, che furono tanto care a Don Bosco. Basta che Lei faccia tesoro dei nostri Verbali e vedrà che grandi frutti si otterranno sia nelle Unioni stesse che inizieranno questa attività, sia per i Missionari che potranno vieppiù aiutare le popolazioni a loro affidate ».

* * *

Sulla 1°, 3° e 4° proposta: d'accordo. Quanto alla pagina-notizie ispettoriale: no. Le pagine di « Voci Fraterne » variano, come, del resto, sono varie e differenti, per caratteristiche e per composizione, le federazioni ispettoriali.

* * *

■ Gli amici di Vendrogno (Como) ci chiedono, in data 11 marzo '81, una « preghiera » a Don Bosco più attuale ed un « inno » più trascinante e popolare.

In materia di confezione di... preghiere, dichiariamo la nostra incompetenza. Quanto all'inno, pensiamo che « Giù dai colli... » sia imbattibile. L'abbiamo sentito cantare in capo al mondo.

---

presepi di sughero. A Natale, una calza piena di castagnesecche e fichisecchi, aranci, noccioline, seme, torroncini, biscotti preparati nella madia. Nient'altro.

Pinocchio me lo regalò un vecchio fornaciaio, che aveva l'incarico di imboccare il forno della fornace della mia nonna Gilda, una specie di orso dai tratti gentili, il quale si nutriva di agli e di cipolle perché « tenevano lontane — diceva lui — le vipere », che potevano annidarsi nelle fascine su cui dormiva. Quel libro fu il più bel regalo della mia vita. M'insegnò a leggere, a scrivere e a far di conto: una vera manna scesa dal cielo!

Mario GIUSTI

Siamo grati all'amico Giusti, di Collesalvetti, che da don Bosco ha ereditato l'amore per la gioventù e ha dedicato tutta una lunga vita ai ragazzi (scuola, e poi tanti e tanti libri per essi), per questa sua fresca rievocazione di Pinocchio.

Riportiamo, accanto al suo scritto, uno stralcio da una delle famose lettere che, negli anni '70, l'allora Patriarca Albino Luciani inviava da Venezia alla rivista « Messaggero di S. Antonio », indirizzate a personaggi storici e mitici di tutti i tempi e luoghi. Anche don Albino amava tanto la gioventù e aveva un debole per Pinocchio e sicché gli venne spontanea l'idea di scrivergli una lettera dal titolo « quando ti prenderai la cotta », proiettando nel futuro nel burattino il futuro di quasi tutti i ragazzi, i quali — dopo il periodo della Fata — presto o tardi incappano in fate di carne e ossa, con tutti i problemi e i pericoli che questa situazione comporta.

UNO DEGLI EXALLIEVI SALESIANI COME LI VOLEVA DON BOSCO

Il 30 marzo scorso è tornato al Signore Mons. LUIGI PIOVESANA, Parroco di S. Pietro, già Assistente Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, Direttore dell'Unione Apostolica del Clero.

La nostra PRESIDENZA NAZIONALE, che lo ebbe per lunghi anni membro fedele e prezioso quale rappresentante degli Exallievi SACERDOTI, ne piange la scomparsa e ne affida la riconoscente memoria a tutti gli exallievi d'Italia.

Città del Vaticano, 24/10/78

Carissimo Don Alfonso,

ringrazio dell'incontro di questa mattina; rispondo alla Sua domanda: quali sono le tradizioni che onorano gli Exallievi?

Ritengo che siano specialmente:

1) attaccamento al Papa in modo da collaborare ai suoi venerabili intenti, espressi specialmente per mezzo della C.E.I.;

2) attaccamento alla Congregazione Salesiana, rappresentata dal Delegato Nazionale;

3) fedeltà alle pratiche di pietà osservate prima o dopo tutte le adunanze.

Dio La benedica e preghi per me.

Can. L. Piovesana



Mons. Luigi Piovesana in S. Pietro in Vaticano, all'altare di S. Pio X, in occasione della Messa giubilare di Don Umberto Bastasi.

Mons. LUIGI PIOVESANA

Exallievo dell'Istituto Salesiano di Mogliano Veneto, ove frequentò i primi tre anni delle scuole ginnasiali; poi si trasferì in seminario vescovile di Treviso, dove fu ordinato sacerdote nel 1925.

Si è distinto fin dai primi anni del suo sacerdozio per le virtù religiose e umane non comuni, conquistandosi la stima e l'affetto di tutti i parrocchiani.

Dopo sei anni di vice parroco entrò nell'istituzione degli Oblati di Treviso, sorta in quegli anni con lo scopo di offrire ai parroci della diocesi un'efficace collaborazione per quanto riguarda la predicazione, gli esercizi spirituali ed altri servizi.

Anche qui Don Piovesana si distinse per il suo zelo sacerdotale ed i suoi insegnamenti persuasivi, perché viveva realmente la vita spirituale. Non passarono molti anni che fu chiamato a Roma presso l'Azione Cattolica con l'incarico di Assistente Ecclesiastico Nazionale delle donne cattoliche.

Alcuni anni più tardi gli fu aggiunta anche la Presidenza della Pia Unione del Clero a livello mondiale.

Vent'anni orsono, circa, fu nominato Parroco della Basilica di S. Pietro nella Città del Vaticano.

Mons. Piovesana era orgoglioso di essere exallievo dei Salesiani. Per questo motivo accettò volentieri la carica di Rappresentante degli Exallievi Salesiani sacerdoti a livello nazionale, carica che tenne per quasi trent'anni e che non considerò mai come un solo titolo onorifico, partecipando con piacere e attivamente alle riunioni del Consiglio di Presidenza nazionale.

La Federazione ne conserverà perenne il ricordo.

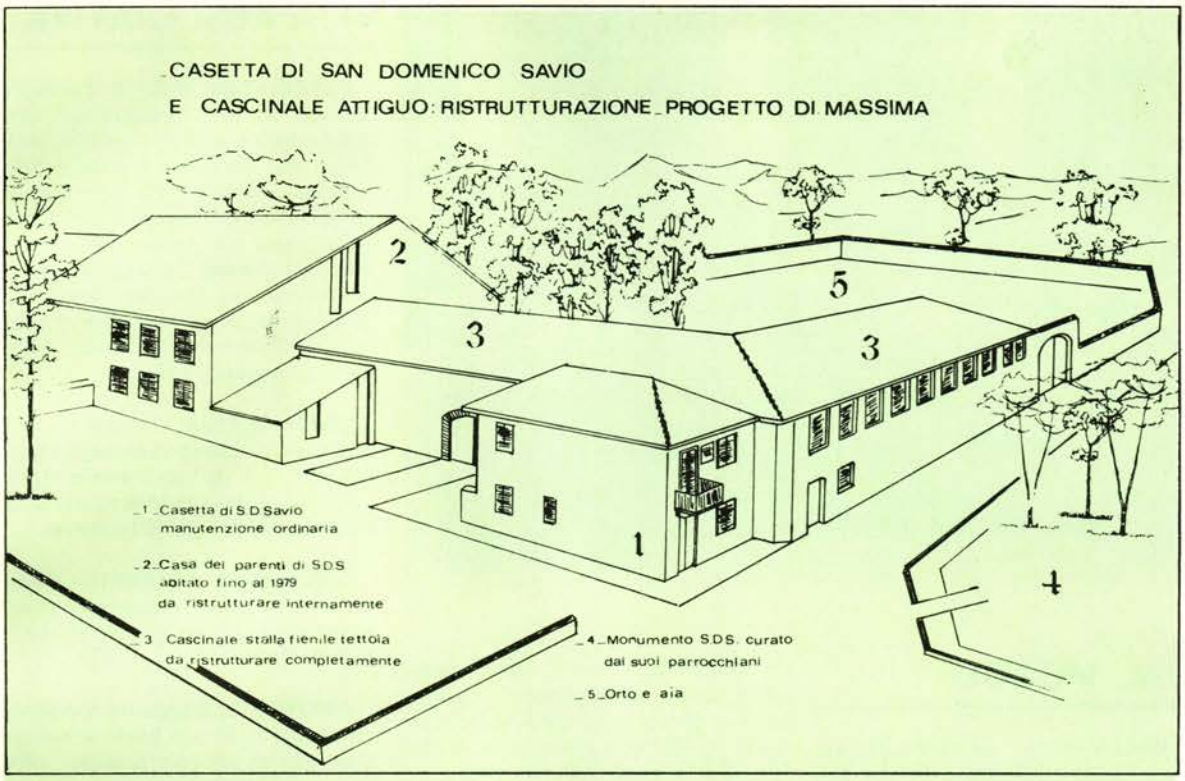
don Umberto Bastasi

NECROLOGI

Ripetiamo l'avvertimento, riportato sul numero precedente di « Voci Fraterne ».

«Sfogliando i notiziari unionali, che pervengono alla redazione, abbiamo constatato, purtroppo, che gli amici chiamati alla Casa del Padre sono tanti, mentre in questa nostra rubrica i citati sono una minima parte. Perciò, d'ora in avanti, riserveremo nella rubrica un congruo spazio per ricordare, stringatamente, soltanto quei salesiani e quegli exallievi che, avendo donato tutta una vita e il meglio di se stessi all'Associazione, si può dire che appartengano all'intera nostra famiglia.

Facciamo presente che la S. Messa, che il Delegato nazionale celebra ogni primo venerdì del mese per il « Centro di fraternità », ha una specifica intenzione: raccomandare al Signore le anime di « tutti » i nostri exallievi defunti ed invocare conforto per i loro congiunti».



Come abbiamo pubblicato sul N. 11/12 1980 di «Voci Fraterne», i Superiori dell'Ispettoria Centrale hanno affidato alla Famiglia Salesiana ed, in particolare, agli Exallievi, la CASETTA NATIA DI DOMENICO SAVIO, a S. Giovanni di Riva, presso Chieri.

Riportiamo sopra il progetto di ripristino e di trasformazione del cascinale.

Diventerà un «Centro di spiritualità» per i giovani.

Per le offerte servirsi del **c.c.p. N. 12028106** intestato a:

Famiglia Salesiana - Ispettoria Centrale
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 TORINO

Seminario animatori GEX - Rimini 24/26 aprile

La cronaca al prossimo numero.

Appuntamenti da annotare:

— sabato 30 maggio, in Roma, seduta della Presidenza Nazionale;
— 11/13 settembre, in Frascati (Villa Tuscolana): XXIII CONSIGLIO NAZIONALE.
Naturalmente seguiranno a tempo debito le regolari convocazioni.



1

DAL MONDO

MALTA: Malta, che aveva già una via intitolata a don Bosco e una a don Rua, dal 17 gennaio ne ha una intitolata al coadiutore salesiano CARMELO GALEO, morto nel '73 dopo 60 anni di vita salesiana trascorsi in fecondo apostolato per la massima parte presso l'Oratorio di Sliema. Il gruppo fotografico che riportiamo è quello degli exallievi, promotori della iniziativa, subito dopo la cerimonia. Come diremo più avanti l'Unione di Sliema si è recentemente gemellata con quella di Barcellona (Messina). Ci felicitiamo fervidamente con i nostri cari fratelli maltesi *(foto 1)*.

DALL'ITALIA

CONFEDEREX: il Consiglio della Confederex si è riunito a Roma il 28 marzo, nella ospitale Casa di don Orione a Monte Mario. Il Consiglio ha dedicato buona parte dei suoi lavori ai problemi della scuola cattolica (Fidae, Consulta apostolato laici, scuola non statale ecc.). È stato anche ricordato l'Anno internazionale dell'handicappato, per una collaborazione con le iniziative dell'Unesco tramite la nostra OMAEEC.

Dopo le relazioni dei presidenti dei Consigli regionali (Veneto, Liguria, Piemonte, Lombardia, Lazio), sono state definite le tematiche per la prossima assemblea «Confederex», in programma il 24 e 25 ottobre prossimo. Questi gli argomenti: «La preghiera, sorgente di ogni bene spirituale ed elemento principe per la formazione religiosa della gioventù»; «Il nostro impegno per i giovani e con i giovani»; «La "Confederex" oggi».

NELLA NOSTRA FEDERAZIONE

GLI INCONTRI FORMATIVI: si sono svolti regolarmente, secondo il programma riportato su Voci Fraterne n. 1-2 a pag. 13.

A Zafferana Etnea l'incontro — che ha visto la partecipazione più numerosa — è stato presieduto dal presidente ispettoriale Avv. Magnano e si è articolato sulle seguenti relazioni: Vita interiore di don Bosco (don Boldetti), Regolamento (Avv. Ciancio), famiglia (prof. Ruggeri), modelli (Gattuso) su Petyx e (Calati) su Marvelli.

A Bologna (relatori don Boldetti, il presidente ispettoriale dott. Sudanese (che ha sostituito il presidente nazionale, il prof. Picco presidente Subalpina, don Strappazzon e il presidente della federazione lombarda Guenzi. A Villa Tuscolana (relatori don Boldetti, Ciancio, il prof. Mulè e il dott. Capuzzo) il numero dei presenti è stato minore, ma altrettanto viva è stata la partecipazione degl'intervenuti, specialmente dei giovani. In tutti e tre gl'incontri, molta amicizia e fraterna gioia.

VITA ASSOCIATIVA

BARCELLONA P.G.: il convegno annuale del 22.2, presenti con oltre 200 exallievi e familiari l'ispettore della Sicula don Morlupi e il sindaco della città sen. Santalco, ha registrato un avvenimento di grande significato: il gemellaggio con l'Unione exallievi di MALTA - Slieme. Da Malta erano intervenuti: il sig. Camilleri, presidente della Federazione nazionale maltese (il 3° da sinistra, in piedi, nella foto) e gli amici Bugeja e Lolu *(foto 2)*.

CIVITAVECCHIA: l'Unione ha fatto precedere il convegno annuale, che si è svolto il 5.4, da una Tre-sere di preparazione e dalla pubblicazione di un modesto ma stimolante bollettino.

CORIGLIANO d'OTRANTO: l'Unione, sempre attiva, ha rinnovato in occasione del convegno il suo consiglio di presidenza.

CATANIA, S. Filippo: la fotografia, che pubblichiamo in fondo al notiziario, parla da sé: don Tassinari, ritornato a Catania dopo tanti anni, ha saputo richiamare intorno a sé un gran numero di ex... *(foto 3 a pag. 30)*.

CATANIA, S. Francesco: (come fare a riassumere tante attività i due righe?, proviamoci). È continuato il ciclo culturale con una conferenza del Card. Rubin, che ha parlato della sua Polonia e del ruolo che in essa ha sempre avuto la Chiesa Cattolica; alla festa delle matricole, il 21 marzo, presente il Rettore Magnifico prof. Rodolico e altri docenti; a fine marzo tre giorni di Esercizi spirituali per i GEX a Zafferana *(foto 4)*.

CUORGNÉ: secondo una buona tradizione, gli ex di Courgné si sono ritrovati con quelli di *S. Benigno* il 21 e 22 marzo. Alla sera del sabato, concerto del complesso di Salasso e, nella mattinata della domenica, liturgia eucaristica e poi agape fraterna.

L'AQUILA: da segnalare alcune iniziative felici: la collaborazione mediante incontri e conferenze con i ragazzi del CFP, la Via Crucis per tutti i venerdì di quaresima (a quella del 10.4 ha partecipato anche il presidente nazionale avv. Ciancio, il quale ha poi trascorso la sera con gli exallievi); l'organizzazione di un soggiorno estivo per bambini delle zone terremotate.

LECCE: in preparazione alla Pa-



2



Catania « S. Francesco » (da sinistra) **il Presidente Minneci, il Card. Rubin ed il V. Presid. Ricciardolo.**

I partecipanti all'« Incontro formativo » di Zafferana Etnea, il 7 marzo u.s.



squa l'Unione ha organizzato una « tresere »; fervono i preparativi della gita-pellegrinaggio dei primi di maggio ad Assisi, con tappa a Roma; continua il collegamento con il Gruppo di Gallipoli.

LIVORNO: l'Unione in ripresa, dopo il buon esito della festa di don Bosco, si sta adoperando per intensificare i rapporti con l'Oratorio e riprendere i contatti con tanti giovani usciti dal Convitto (lo schedario riordinato comprende circa duemila nominativi); in preparazione una gita-pellegrinaggio ai Becchi.

PENANGO, sezione romano-meridionale: quelli della « diaspora » del centro-sud si sono dati convegno a Villa Tuscolana il pomeriggio del 21.3 per uno studio approfondito dei problemi della famiglia (relatore don Bogliolo). I lavori sono stati coronati l'indomani dalla liturgia eucaristica e dall'agape fraterna. Numerosi i presenti, tra i quali, in rappresentanza della Presidenza Nazionale, il Gen. Guercio.

ROMA, Pio XI: gli exallievi hanno preso viva parte alla « Giornata della Famiglia del PIO XI »; per la festa di don Bosco, tutti, con l'intero complesso scolastico-professionale-formativo del Pio XI nel Tempio di Maria Ausiliatrice.

ROMA, S. Cuore: il convegno annuale è stato sdoppiato: per quelli del « secondo dopoguerra » vi è stato un incontro il 29 marzo, per quelli del « primo dopoguerra » il 26 aprile; in preparazione una gita-pellegrinaggio ai santuari mariani della Mentorella e di Loreto.

TORINO, Casa Madre, Oratorio: la foto qui riportata si riferisce al convegno degli exallievi delle Scuole Professionali del decennio 70-80. Uno spettacolo esaltante *(foto 5 pag. 30)*.

TORINO, Richelmy: da sottolineare fra tante attività sociali dell'Unione, il particolare impegno di preparazione culturale al referendum sull'aborto.

TORINO, S. Giovanni Evangelista: è stato istituito ufficialmente il « Settore Giovanile ». Auguri di buon lavoro.

TRAPANI: il convegno annuale, che era stato preceduto da una tre-sere di esercizi spirituali (predicatore mons. Manuguerra), si è incentrato intorno alla relazione su « gli exallievi e l'anno



5

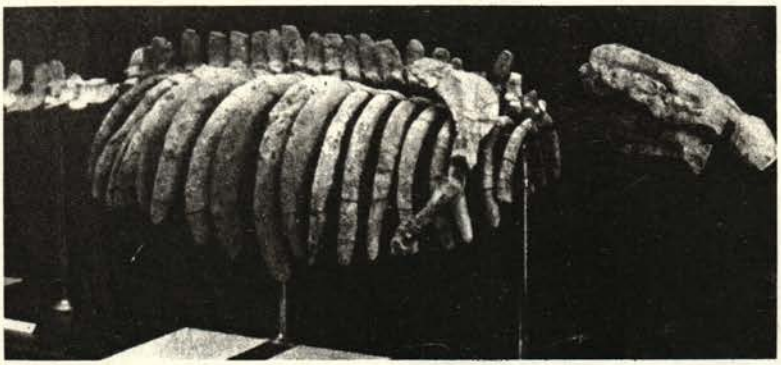
'80» tenuta dal preside del Liceo di Marsala, il nostro prof. Ruggeri. Molto festeggiato il direttore don Tripoli e il delegato don Livigni.

VARAZZE: convegno e festa di don Bosco, alla stessa data. C'era l'influenza in giro e... l'affluenza non è stata alta. Pazienza. Perché non rifare un incontro a stagione sicura?

4



23 novembre 1980: un tuffo nel passato di Don Tassinari, al «S. Filippo Neri» di Catania, con gli exallievi superstiti del bombardamento del 16 aprile 1943, in cui persero la vita quattro ragazzi della II media.



VENEZIA, S. Giorgio: i Gex hanno avuto un loro incontro a Carpenedo. Attiva la partecipazione degli exallievi e dagli allievi alla 7ª marcialonga «Su e Zo per i ponti».

VENDROGNO (Como): a Primavera, in Valsassina, due exallievi si sono messi a servizio della Parrocchia, fondando un oratorio festivo stile salesiano. Esemplare.

* * *

IL... FOSSILE: non è una Unione exallievi, ma l'emblema di quelle Unioni che non si saranno fatte mai citare — e lo vedremo nel numero di dicembre — su Voci Fraterne.

CONVEGNI ANNUALI:

Maggio:
3 Alassio; Rimini; Soverato
9 Parma
10 Ravenna; Torino Monterosa; Treviglio
17 Faenza
24 Firenze; Gallipoli
31 Frascati - Villa Sora

Giugno:
7 Gualdo Tadino; Lecce

ESERCIZI SPIRITUALI:

Gli exallievi, e loro familiari, interessati agli Esercizi Spirituali estivi — e speriamo che siano tanti — chiedano subito informazioni alle proprie presidenze ispettoriali.

BIBLIOGRAFIA

Luigi Cástano, **Madre Mazzarello.** Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L.D.C. - Leumann (Torino) 1981, pagg. 259 - L. 6.000.

Cento anni dopo la sua morte (1881-1981) madre Mazzarello è più viva che mai.

La sua figura appare oggi nella ricchezza dei suoi valori, spirituali più che umani, e si presenta con il fastigio di una santità solidamente costruita fin dalla giovinezza. Le indagini canoniche, attingendo a testimoni diretti o bene informati, documentano con abbondanza di particolari la sua crescita interiore.

Ma in lei alla santa si affianca la confondatrice.

La Provvidenza l'aveva preparata a una missione tipicamente educativa. Anche senza Don Bosco, sotto la guida misteriosa dello Spirito Santo, Maria Mazzarello appare anima istintivamente ed apostolicamente salesiana. Il suo innato amore e la piena disponibilità al servizio della gioventù la aprono a una missione che portava in cuore senza avvedersene. Molto essa ricevette dal Padre e Fondatore; ma non lo incontrò a mani vuote. Portò a lui quella rigogliosa maturità interiore che le permise di attuare e accomodare il carisma salesiano in campo femminile.

Santa e confondatrice: sono i due fondamentali aspetti che disegnano la figura storica di madre Mazzarello, quale appunto si profila sempre più chiaramente a un secolo dalla sua scomparsa.

M.P. GIUDICI F.M.A. - **«Una donna di ieri e di oggi»** - L.D.C., Leuman - Torino 1981, L. 6.000

E. BIANCO - **«La ragazza che venne dalle cascine»** - Uff. Stampa Sales. - Roma.

G. LUBICH, G. TREVISAN, **(Biografia e fumetti)**
L. LAZZARIN - **«Lei la prima»** - L.D.C. - Leumann - Torino 1981.

L. DALCERRI F.M.A. - **«Un'anima di Spirito Santo»** - Ed. FMA 1981
«Lettere di S. M. Mazzarello - 2ª Ed. - FMA 1981

Guido Gatti: **Morale cristiana e realtà economica.** ELLE DI CI Leumann (Torino) 1981, pagg. 192 (16,5 x 24). L. 5.000.

Questo volume dibatte, con appassionata partecipazione, tutte le premesse che possono rendere consapevole e quindi ragionevole e veramente umana la scelta di formule politiche concrete, che non possono essere imposte in alcun modo con forme di autoritarismo o di plagio più o meno occulto.

Non intende, perciò, presentare in modo acritico delle formule politiche come la soluzione magica di tutti i problemi, ignorando i ristretti margini di manovra e di peso delle inevitabili incompatibilità che pesano su ogni progetto umano. Vuole lasciare questa scelta, peraltro inevitabile, alla responsabilità della coscienza personale, evitando di avallare col peso di un'autorità magisteriale una opzione che nessuno ha il diritto di compiere per nessun altro.

L'autore è convinto che il problema della moralizzazione della realtà economica sia, più ancora che un problema di delimitazione dei confini di una giustizia statica e astratta o della progettazione di una giustizia strutturale e oggettiva, quello della formazione di una sensibilità come atteggiamento di fondo della persona. Soltanto da una simile sensibilità potrà nascere un mondo veramente umano. Egli intende collaborare con il compito di formazione di una simile sensibilità morale.

Questo libro potrà risultare utile allo studioso o all'operatore di economia desideroso di approfondire le implicanze morali dei suoi problemi, e anche all'operatore pastorale e al sacerdote, bisognosi di una più puntuale informazione e di una più illuminata comprensione dei delicati problemi di raccordo tra il messaggio di cui sono portatori e la realtà quotidiana in cui esso deve incarnarsi e di cui esso deve annunciare la salvezza.

Eraldo Quarello (a cura di) **Argomenti morali in prospettiva di futuro.** *Biblioteca di Scienze Religiose - 41.* LAS-ROMA 1981, pag. 112 (16,5 x 24) - L. 6.000.

La Facoltà di Teologia della Università Pontificia Salesiana ha organizzato il suo ottavo ciclo di conferenze nel febbraio-marzo 1980 attorno ad alcuni temi morali, che, pur non costituendo un tutto organico e completo, contengono solide analisi ed acute prospettive, che non possono non stimolare, in vista di un prossimo futuro, la coscienza dei cristiani e di ogni uomo di « buona volontà ».

Luciano Cian, **Cammino verso la maturità e l'armonia.** Ed. L.D.C. - Leumann (Torino) 1981, pagg. 414 - L. 8.000.

AA. VV., **Problemi e modelli di vita familiare.** Ed. « Vita e Pensiero » - Milano 1980, pagg. 288 - L. 10.000.

AA. VV., **Qual'è la tua fede?** Introduzione di Maxime Charles - Ed. Paoline 1980, pagg. 231 - L. 8.000.

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO:

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO:

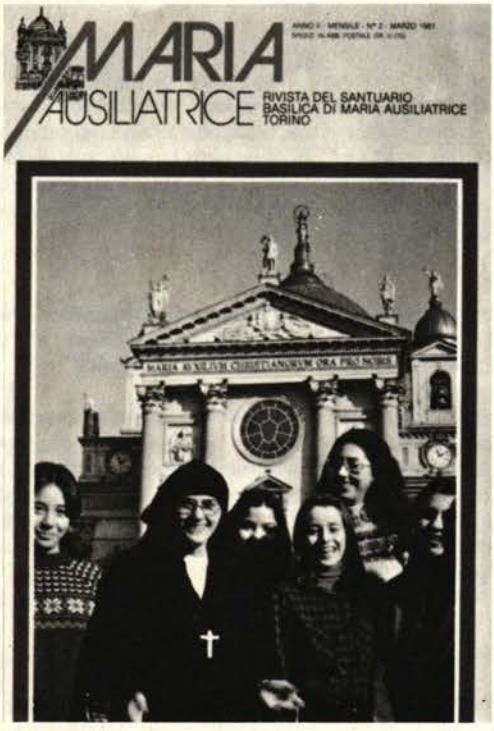
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via Giov. Amendola, 5 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXII N. 5-6 mag.-giu. 1981 via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo. Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale - Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



Animatore il nostro Don Cereso



Centro Orientamento COSPES
Via Marconi, 22
31021 MOGLIANO VENETO (TV)
Tel. (041) 451341